

BOLLETTINO

N° 1/2017

DELLA CASSA DEL NOTARIATO

51° CONGRESSO NAZIONALE DEL NOTARIATO

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

MISTRETTA, PRESIDENTE DELLA CASSA
La capacità di futuro del Notariato

LOMBARDO, PRESIDENTE DEL CNN
Il Notaio, professionista amico e consigliere

LA CASSA INCONTRA I NOTAI

Previdenza e patto generazionale

La solidarietà mutualistica sostenibile

Le regole di elaborazione del bilancio tecnico

SOMMARIO

- 1. IL RUOLO CENTRALE DELLA CERTEZZA GIURIDICA NEI RAPPORTI SOCIALI**
messaggio di Sergio Mattarella
- 2. AFFETTI E PATRIMONIO**
messaggio di Andrea Orlando
- 4. RIFORMISMO E SICUREZZA**
di Angelino Alfano
- 7. UN MESTIERE "FATICOSO"**
di Federica Chiavaroli
- 9. LA CAPACITÀ DI FUTURO DEL NOTARIATO**
di Mario Mistretta
- 11. IL NOTAIO: PROFESSIONISTA AMICO E CONSIGLIERE**
di Salvatore Lombardo
- 13. LE PROPOSTE DEI PENSIONATI A FAVORE DEI GIOVANI NOTAI**
di Paolo Pedrazzoli
- 17. MANIFESTO PER UN NOTARIATO VISIONARIO**
di Carmelo Di Marco
- 21. IL 2017...IN NUMERI**
di Danilo Lombardi
- 34. CONSULTA: ALLE CASSE I RISPARMI DELLA SPENDING REVIEW**
Avv. Spinoso
- 39. PREVIDENZA E PATTO GENERAZIONALE**
di Mario Mistretta
- 40. PREVIDENZA IERI, OGGI E DOMANI**
di Grazia Buta e Lauretta Casadei
- 41. LA SOLIDARIETÀ MUTUALISTICA SOSTENIBILE**
di Roberto Montali
- 43. LE REGOLE DI ELABORAZIONE E I PRINCIPALI RISULTATI DELL'ULTIMO BILANCIO TECNICO**
di Pierluigi Bontempi
- 46. IL GLOSSARIO**
a cura di Brunella Carriero
- 48. PILLOLE MUSICALI**
di Enrico Marmocchi

Il Presidente della Repubblica

IL RUOLO CENTRALE DELLA CERTEZZA GIURIDICA NEI RAPPORTI SOCIALI

Messaggio di Sergio Mattarella al Congresso

Sono lieto di rivolgere il mio saluto ai partecipanti al 51° Congresso Nazionale del Notariato dedicato a: “Affetti e patrimonio nella famiglia che cambia”.

Desidero esprimere il mio apprezzamento per la scelta di una particolare e delicata tematica, operata in un periodo di importanti interventi legislativi sulla regolamentazione dei rapporti interpersonali.

La professione notarile, in un quadro normativo che sempre più valorizza le formazioni sociali, assicura un ruolo centrale nell’affermare la certezza dei contenuti e la legalità degli atti che regolano i rapporti economico-sociali e le disposizioni di beni. I nuovi ambiziosi orizzonti della professione notarile richiedono un costante aggiornamento delle conoscenze per adeguarsi alle esigenze della società ed una profonda sintonia con le sensibilità della collettività.

Sono certo che lo spirito di apertura che caratterizzerà i vostri lavori servirà a valorizzare il ruolo e la competenza della professione notarile nella nostra società.

Con questa convinzione, invio un fervido augurio di buon lavoro.

La sala congressuale all'inizio dei lavori



AFFETTI E PATRIMONIO

Messaggio di Andrea Orlando al Congresso



Il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando

Ho ricevuto con grande piacere l'invito a partecipare al 51° Congresso Nazionale del Notariato e sono davvero molto dispiaciuto di non potervi prendere parte a causa di una visita di Stato in estremo oriente da molto tempo in programma.

Gli impegni istituzionali mi impediscono di partecipare, ma non di inviarvi il mio saluto. Desidero ringraziare sin da subito il Consiglio Nazionale del Notariato per l'accurata scelta del tema: si è voluto, quest'anno, porre l'attenzione su di un delicatissimo aspetto della vita di tanti cittadini che quotidianamente si ritrovano ad affrontare un binomio così intimo e prezioso: affetti e patrimonio.

Mi piace anche sottolineare come, attualissime vicende imprenditoriali nostrane, riportino il rapporto tra affetti e patrimonio al centro del dibattito, scientifico e giuridico per gli operatori del diritto, ma necessario e, a volte doloroso, per la nostra comunità di cittadini e per la società intera. Il Notaio, in entrambe le occasioni, che si tratti di enormi patrimoni aziendali o di modeste proprietà familiari, resta sempre il faro degli uni e degli altri per la necessaria certezza giuridica.

Desidero indirizzare subito il mio personale saluto al Presidente Salvatore Lombardo, da cinque mesi alla guida del Consiglio Nazionale: a Lei, Signor Presidente, al Vice Presidente Albino Farina ed al Consiglio Nazionale nella sua intera composizione, giungano i miei auguri di buon lavoro per i prossimi anni, certo di una proficua e fruttuosa collaborazione tra le nostre Istituzioni.

Grazie a tutti coloro che con il loro impegno hanno reso possibile l'organizzazione di questo evento che, per l'apprezzabile livello scientifico ed istituzionale che hanno voluto assicurare, sono certo, contribuirà ad offrire ai partecipanti una profonda analisi ed una preziosa occasione di dibattito.

Sono davvero lieto di poter intervenire oggi, attraverso questo breve messaggio, portando il saluto mio personale e del Governo all'intero mondo del Notariato che Voi autorevolmente rappresentate.

Sono trascorsi ormai quasi due anni e mezzo dal mio arrivo a via Arenula, e sin da subito ho sentito la necessità di accogliere nel mio modo di operare la necessità di fare squadra con chi fa parte del sistema Giustizia.

Abbiamo lavorato molto con gli operatori del diritto, con i rappresentanti delle istituzioni e con l'accademia: l'intento che ho voluto più volte rimarcare in occasioni ufficiali come questa, è sempre stato quello di costruire una piattaforma, un insieme di ingranaggi che fossero in grado di poter fornire al cittadino una macchina pronta a fornire risposte di giustizia certa, rapida e prevedibile.

Alla parola Giustizia ho sempre sentito la necessità di associare, condividendone appieno l'intento, quelle di concretezza, efficienza e certezza: elementi dai quali dipende la valutazione del nostro intero Sistema di Giustizia, le ricadute del quale quotidianamente si riversano sui cittadini.

E quando si parla di certezza non si può non fare riferimento al Notaio.

In questo senso, alla Giustizia, ai suoi operatori tutti, ed appunto al Notaio, s'affidano quotidianamente i cittadini, per risolvere questioni alle quali, al di là delle dimensioni e del valore, deve essere assicurata la massima importanza.

Ed è compito delle Istituzioni che governano il sistema della Giustizia assicurare le condizioni affinché esse possano giungere con queste modalità.

Ho più volte ricordato come da Guardasigilli ho voluto concentrare immediatamente i miei sforzi e quelli dei miei collaboratori nel tentativo di trasformare il nostro sistema giudiziario in un apparato moderno, che sia in grado di rispondere celermente e correttamente ai bisogni di una società in continua evoluzione.

La funzione notarile di certezza, efficienza del traffico giuridico e tutela dei diritti ne è un esempio concreto: si è, infatti, perfettamente adeguata alle novità tecnologiche, attraverso la diffusione della tecnica digitale negli studi notarili che ha consentito in tempi rapidi la informatizzazione degli atti e la loro circolazione. Tra gli operatori del diritto, quella messa in campo dei Notai rappresenta senza dubbio una *best practice* nell'adeguamento della professione alle nuove tecnologie, coniugando sicurezza e competenza nelle delicate questioni trattate.

Sono certo che un contributo importante al miglioramento delle condizioni generali della nostra Giustizia, stia giungendo proprio dal Notariato: la sua funzione "anti-processuale" per sé idonea a prevenire l'insorgenza delle liti, può dare un contributo significativo al miglioramento della giustizia civile, in termini di deflazione del carico giudiziario.

In questo senso mi piace ricordare che ho voluto coinvolgere importanti rappresentanti del Notariato nei lavori della Commissione presieduta dal Prof. Alpa che sta predisponendo ulteriori interventi di degiurisdizionalizzazione; inoltre, abbiamo iniziato ad analizzare, congiuntamente con il CNN, diverse tematiche di interesse per la categoria.

Tra gli altri temi trattati, voglio ricordare la Convenzione quadro che ho da poco sottoscritto con il Ministro dell'Università ed il Presidente Lombardo in tema di tirocinio per l'accesso alla professione notarile.

Sig. Presidente, sigg. Notai, ho voluto assicurare la mia presenza ai lavori odierni tramite questo mio breve messaggio, certo della vostra centralità nell'azione tesa al raggiungimento del comune obiettivo di tradurre in realtà le migliori condizioni per riassegnare al Paese il percorso di crescita e stabilità che merita.

Siamo tutti chiamati, ciascuno con le proprie competenze, a contribuire al ripensamento di una Giustizia ben funzionante, che sia parte fondamentale di un sistema Paese attrezzato per correre su un circuito di grande concorrenza: elemento principe per l'attrazione di nuovi investimenti stranieri e per la cura di quelli nazionali.

Sono certo che vi saranno prossime occasioni d'incontro e che il dialogo, ormai utilmente avviato in questi mesi, possa assicurare una costante e proficua collaborazione.

Buon lavoro!

“ La funzione notarile di certezza del traffico giuridico e di tutela dei diritti è un pilastro del Sistema Giustizia ”

Il Ministro dell'Interno

RIFORMISMO E SICUREZZA

di **Angelino Alfano**

(Ministro dell'Interno)



Il Ministro dell'Interno, Angelino Alfano

In occasione dell'incontro con il Ministro dell'Interno del Regno Unito è stato possibile visitare la sala dell'unità di crisi dei vigili del fuoco presso il Ministero dell'Interno dove vengono coordinati i soccorsi e specificamente i lavori dei vigili del fuoco.

In questo momento ci sono più di 1000 vigili del fuoco, 4 elicotteri, oltre 60 ingegneri e le unità cinofile sui luoghi del sisma ed è da ritenersi quasi un miracolo che non ci siano state vittime, vista l'intensità delle scosse. Questa volta il danno è stato grande e diffuso in tanti Comuni, ma per fortuna non si sono dovute versare lacrime per dei connazionali ed il Ministro inglese ha tanto apprezzato la nostra capacità di fornire soccorso e aiuto alla popolazione colpita.

Con fierezza si può affermare, soprattutto nei confronti di coloro che mettono il tricolore come spillina appuntata al petto - come ad esempio i Notai -, che anche questa volta il sistema dei soccorsi ha funzionato alla grande. Anche questa volta la prontezza della reazione dei nostri uomini in divisa, i quali immediatamente si sono recati sui luoghi del sisma, è stata straordinaria e tutto questo è motivo di fierezza e di orgoglio per il Paese. La presenza dei membri del Governo in questo Congresso è una grande soddisfazione ed occorre sottolineare, in particolare, come il Ministro Maria Elena Boschi, sia in Consiglio dei Ministri che in Parlamento, ha sostenuto in maniera straordinaria le buone ragioni del Notariato durante il disegno di legge sulla concorrenza, così come il sottosegretario Chiavaroli.

Questo è un Paese che non vuole rimanere fermo, che sta cercando con ansia il cambiamento e si è fermamente convinti che l'approccio debba essere davvero riformatore in questo momento. Il riformismo è quell'arte di toccare le cose che non funzionano - affermazione questa, già fatta in passato da Ministro della giustizia e che si ribadisce come membro di un Consiglio dei Ministri e di un Parlamento che si sta sforzando di portare avanti il Paese -, perché altrimenti saremmo di fronte ad un riformismo capovolto. Andare a toccare il Notariato significa intervenire sulle cose che funzionano.

Papa Francesco di recente ha affermato che uno dei peccati più gravi è quello dell'ipocrisia che, purtroppo, nella politica a volte è presente, sia pur come conseguenza della necessaria diplomazia che si deve adottare. E tuttavia, liberando da ogni ipocrisia questo discorso si può dire che con questo disegno di legge sulla concorrenza c'è l'auspicio che la partita sia definitivamente chiusa in materia e che non avvenga più che in ogni disegno di legge che passa in Parlamento ci sia una "normetta" che riguardi i Notai. Il Parlamento italiano non deve essere "a legislazione ansiogena" per cui, in presenza di una proposta di legge che pur lontanamente sfiori determinati settori, ci si debba preoccupare di riforme sul modello "pizza express" e cioè che dietro sollecitazione di alcuni debbano essere immediatamente discusse e adottate senza nessuna programmazione.

Si ritiene, infatti, che il sistema di competizione nel quale la globalizzazione ha portato i singoli Paesi non riguardi solo le imprese, ma anche gli ordinamenti giuridici in senso lato. In questo quadro la certezza delle regole è un punto essenziale per la stabilità di un Paese che, anche in materia di Notariato, diventa elemento di competitività. In altre parole, un sistema di regole stabili per il Notariato è sicuramente sinonimo di competitività per il nostro Paese.

L'esperienza conduce ad una diagnosi molto chiara. Esiste una spinta nel Paese verso determinate riforme che non è orientata dal bene ovvero da una voglia di far meglio, bensì è orientata nel senso di far male a qualcosa o a qualcuno. Pertanto, si ritiene che molte di queste spinte riformiste in negativo, nei confronti dei Notai, siano alimentate perlopiù dalla molla dell'invidia sociale, come se i redditi di questa categoria fossero illeciti o immeritati.

In verità - e senza ipocrisie - è ferma la convinzione che in Notai (che accedono a tale ruolo attraverso un concorso molto difficile e caratterizzato da grande serietà, nonostante gli episodi negativi su cui si è enfatizzato fin troppo) ed il Notariato tutto hanno garantito finora l'efficienza del sistema.

Nel nostro Paese c'è una situazione per cui molte cose sono da riformare e migliorare. Il Notariato ha dato la disponibilità non solo per un'autoriforma, ma anche per l'assunzione di una serie di gravami per venire in aiuto dello Stato.

Pertanto, occorre forzare l'idea di diffidenza nei confronti della categoria, perché il singolo Notaio, essendo titolare del sigillo, è anche depositario di una concessione, in particolare della concessione della fede pubblica da parte del Governo repubblicano. Lo *status* di concessionari fa sì che l'insieme dei Notai costituisca un *unicum* rispetto allo Stato e al Governo concedente che pertanto, non può manifestare al suo interno un contenzioso. Il presupposto per cui il Governo concede qualcosa di fondamentale, ossia l'attestazione della fede pubblica per conto dello Stato italiano, è basilare per ogni ragionamento che riguarda il Notariato, nel senso che esso insieme al Governo e allo Stato italiano sono parte dello stesso meccanismo, sono la stessa cosa.

Gli appassionati del diritto danno molta importanza alle parole, perché è su di esse che si fonda il convivere sociale. È per questo che quando si parla di fede pubblica bisogna capire fino in fondo a cosa si fa riferimento: i Notai sono i garanti della veridicità sostanziale di ciò che certificano. Per altro verso è convinzione di chi parla che la crisi dei *subprime* americani, che originò la crisi economica mondiale, non si sarebbe verificata se oltreoceano ci fosse stato il modello del Notariato germanico-latino.

Quindi, a coloro che tendenzialmente tentano di riformare in senso negativo il Notariato, si vuole rispondere che la categoria notarile ha garantito la certezza del traffico giuridico, ha dato garanzia sulla proprietà dei beni e affidabilità sul piano della moralità individuale (i Notai, infatti, sono un simbolo di onestà e praticamente non sono mai stati interessati da un punto di vista giudiziario) e pertanto, che non è coerente né ammissibile andare a toccare un sistema che finora ha dato un tale risultato sul piano delle *performance*. D'altra parte, è forte il convincimento che ogni Paese fondi la propria ricchezza ed il proprio benessere sul patrimonio. Il patrimonio del Paese, però, non è solo materiale (i monumenti, le chiese, le spiagge e tutti i beni demaniali), ma anche immateriale e cioè, fatto di qualcosa che non si può toccare fisicamente e che è difficile quantificare, ma che senza la quale il Paese stesso non reggerebbe.

Il patrimonio immateriale di cui i Notai sono specifici portatori è straordinariamente importante e può sintetizzarsi in una sola parola: fiducia. Si tratta, in particolare, della fiducia del cittadino italiano che si rivolge al Notaio per la compravendita di un bene e che firmando l'atto sa di poter essere certo di aver comprato o di aver incontrovertibilmente venduto quel bene. È enorme il valore di tale patrimonio immateriale - chiamato fiducia - per il cittadino che nel proprio traffico commerciale e di relazioni economiche ha la certezza di avere concluso un atto che nessuno può mettere in discussione perché certificato dal Notaio.

“ I Notai sono i garanti della veridicità sostanziale di ciò che certificano ”

“La sicurezza è come l’aria:
nessuno fa caso
alla sua presenza
fino a quando
non viene a mancare”

Di sicuro, tale patrimonio fa parte degli *asset* positivi del Paese ed è essenziale, dal punto di vista del Ministro dell’Interno, non solo per la certezza dei traffici giuridici in senso stretto ma anche per la certezza dei traffici rispetto ad atti che non vengano “inquinati” dalla criminalità organizzata. È dubbio, infatti, che distribuendo tale funzione anche ad altre categorie sia possibile garantire la stessa certezza. Ecco perché è preferibile valorizzare i risultati fin qui portati dal Notariato negli ambiti poc’anzi descritti piuttosto che rischiare verso l’ignoto ed esporsi al probabile tentativo della criminalità di infiltrarsi.

Anche di questo ci si è dovuti occupare al Ministero dell’Interno e per questo corre l’obbligo di formulare alcune specifiche considerazioni in relazione al ruolo di Ministro, soprattutto di fronte ad una *élite* di questo Paese qual è quella dei Notai che, da parte loro, sono inevitabilmente degli *influencer*, degli *opinion leader* che hanno uno studio, uno *staff* ed un peso sociale tale da orientare il giudizio degli altri.

La sicurezza è come la libertà e la libertà è come l’aria: nessuno fa caso alla sua presenza fino a quando non viene a mancare. L’Italia è circondata da Paesi che hanno versato lacrime amare a causa di attentati terroristici. Ebbene, si può certamente affermare che fin qui, nel nostro Paese, la prevenzione in materia di sicurezza ha funzionato. Anche dal continuo confronto con i Ministri dell’Interno degli altri Paesi, infatti, emergono i risultati del lavoro svolto in materia di prevenzione sin dal 1° gennaio 2015. In particolare, da tale data sono stati effettuati 160.000 controlli personali nei confronti di tutti coloro che erano ritenuti sospettati o sospettabili, sono stati controllati più di 10.000 veicoli, oltre 300 navi e relativi passeggeri che percorrevano rotte di potenziale influenza terroristica o di interesse di *foreign fighters*, sono state espulse oltre 120 persone per motivi di sicurezza nazionale e tra questi 9 *Imam* e nello stesso tempo è stato spiegato ai musulmani come nella Costituzione sia riconosciuta la libertà di culto, ma anche che pregare non significa inneggiare all’odio e alla violenza razziale.

Si può concludere, pertanto, che l’Italia sia un Paese ben organizzato dal punto di vista della sicurezza e bisogna avere consapevolezza di ciò. Per questo è difficile apprezzare quanto la sicurezza sia un bene carente in questo particolare momento storico. Basti pensare che in legge di stabilità è stata prevista la crescita dell’1% del Pil per il 2017 e il Def approvato poche settimane fa consentiva per il 2016 una crescita del Pil dello 0,8%, mentre la crescita del turismo nello stesso anno nel nostro Paese è stata del 10%, ossia più di dieci volte quella nazionale. Ebbene, un tale dato ha certamente a che fare con il fatto che l’Italia sia percepita come un Paese sicuro e che, sia i cittadini dall’estero che i nostri connazionali, scelgano sempre più frequentemente il Bel Paese come meta turistica.

Pertanto, si può ritenere che la sicurezza sia ormai un *asset* economico fondamentale del patrimonio italiano. Tutto ciò è accaduto perché sono state riformate le leggi ed è stato garantito alle forze dell’ordine uno straordinario riconoscimento.

In particolare, preme sottolineare come tutti coloro che si occupano di prevenzione - a differenza di chi si occupa di lavori pubblici e può brillantemente tagliare il nastro perché ha realizzato un’opera tangibile ovvero, a differenza di chi ha risolto in maniera positiva una grande crisi industriale salvando centinaia di posti di lavoro - hanno come scopo quello di non far accadere niente. In altre parole, lo scopo della prevenzione è ontologicamente negativo, pertanto, perché si raggiunga un risultato ottimale non deve succedere niente.

Ed è per questo che un ringraziamento doveroso va ai rappresentanti delle forze armate qui presenti e a tutti coloro che ne fanno parte che lavorano giorno e notte per garantire la sicurezza del Paese in un’attività di prevenzione che non si vede, ma che è di straordinaria efficacia.

Prospettive di riforma

UN MESTIERE “FATICOSO”

di Federica Chiavaroli
(Sottosegretario Ministero Giustizia)

È un piacere essere qui oggi e condividere, come rappresentante della categoria dei politici, uno stato d'animo con i Notai, e cioè quello di chi fa un mestiere faticoso, per il quale sono richieste grandi competenze, grandi sacrifici, grande attitudine al lavoro e che, tuttavia, soffre a volte di pregiudizi da parte dell'opinione pubblica, probabilmente determinati da un problema di comunicazione.

Ritengo che questo problema di comunicazione (del quale i Notai hanno grande consapevolezza, visto lo splendido video di apertura di questo Congresso che spiega molto bene qual è la funzione del Notaio) sia all'origine di alcune norme molto contestate e presenti nel disegno di legge “concorrenza”.

Del provvedimento condivido le esigenze di cambiamento, di eliminare posizioni di rendita e inefficienze, ma nelle norme contestate del d.d.l. “concorrenza” ritengo che vi sia stata una sottovalutazione della funzione del Notaio e mi riferisco, in particolare, alle norme sulle compravendite immobiliari di valore inferiore a 100.000,00 euro, quelle sulla costituzione delle S.r.l. semplificate, quelle che riguardano alcuni atti societari come la cessione di quote di S.r.l. o le società semplici, ossia tutta una serie di atti che il d.d.l. sottraeva alla competenza del Notaio.

Il Parlamento, alla Camera in parte e adesso in Commissione al Senato, con il parere favorevole del Ministero della giustizia ha proposto la cancellazione di tutte queste norme.

Non serve ricordare – come peraltro fa molto bene il video – che in Italia, praticamente, non esiste contenzioso sul trasferimento della proprietà e, senza scomodare Carnelutti, i Tribunali di certo sono già abbastanza oberati per potersi occupare anche di queste casistiche.

È emerso chiaramente dal dibattito – lo hanno affermato anche il Ministro Boschi e il Procuratore antimafia – qual è il ruolo fondamentale del Notaio anche nell'antiriciclaggio: di consulenza, di vigilanza attenta dei Notai quando stipulano gli atti.

Pertanto, il Ministero della Giustizia, che è l'organo che vigila sulle professioni e quindi anche sui Notai, deve riprendere saldamente in mano tutti i *dossier* che riguardano le professioni compresi i Notai, perché in questa materia ci vuole “più giustizia e meno Mise”.

In questo modo la funzione di pubblico ufficiale non verrà snaturata, anzi, verranno valorizzate adeguatamente le doti di imparzialità e indipendenza del Notaio che in ogni atto rappresenta tutte le parti contraenti e non solo quella che gli ha dato l'incarico.

Per questo motivo ritengo che, nell'ambito di uno spirito costruttivo con il Presidente Lombardo e con il Consiglio Nazionale del Notariato, alcune delle proposte che erano presenti come emendamenti nel d.d.l. concorrenza potrebbero tornare ad essere oggetto di dibattito e certamente valutate e valorizzate.

Si pensi alla valorizzazione delle competenze e delle risorse che i Notai hanno dal punto di vista tecnologico informatico, ad esempio, per semplificare le procedure ereditarie mediante l'informatizzazione del Registro successorio, all'istituzione del certificato di successione, alla trasmissione telematica degli estratti dei repertori che potrebbero



Il Sottosegretario del Ministero di Giustizia, Federica Chiavaroli

“ Il d.d.l.
sul lavoro autonomo
è una grande opportunità
per il rilancio
delle professioni ”

costituire un'utilissima banca dati anche per la pubblica amministrazione, o ancora ad alcune proposte arrivate dai giovani come la semplificazione della procedura per l'apposizione dell'apostille.

Si potrebbe far tanto anche per quanto riguarda l'accesso alla professione del Notaio, sempre valorizzando il merito e mantenendone il grande rigore selettivo.

Il Ministero è fortemente impegnato nel processo di informatizzazione non solo del concorso da Notaio ma anche nelle procedure di trasferimento per concorso. È stata stipulata, inoltre, una convenzione con il Ministero dell'Università che consente di anticipare l'ingresso alla professione notarile, che oggi avviene troppo tardi, valorizzando anche l'aspetto pratico. Rispetto all'accesso alla professione si potrebbe discutere anche di un tema molto caro che è quello delle tre consegne, metodo che non sempre premia il merito.

Si sta procedendo, in questo momento, all'accorpamento di alcuni distretti notarili e pertanto, si potrebbe discutere dei criteri per l'attribuzione delle sedi che al momento sono solo demografici, mentre potrebbero introdursi altri criteri di carattere statistico-economico.

In conclusione, ritengo che insieme sia possibile affrontare una sfida per la semplificazione di questo Paese che è ormai oppresso dal peso di una burocrazia soffocante.

Nel disegno di legge sul lavoro autonomo il Ministero ha fornito parere favorevole ad un emendamento che delega il Governo ad individuare atti della pubblica amministrazione che possono essere ceduti ai professionisti. Questa è una soluzione che valorizza non solo il ruolo sussidiario delle professioni, ma consente di allargare lo spazio di tutti, sperando di non assistere più al tentativo di professioni limitrofe che, per superare la crisi, tentano di prendere un pezzo delle competenze di altre.

Il d.d.l. sul lavoro autonomo (che è in discussione in Commissione al Senato in questo momento) è una grande opportunità poiché il Ministero della Giustizia ha intenzione di esercitare la delega nella direzione prima esposta. Ad esempio, per i Notai si potrebbe trovare uno spazio nella volontaria giurisdizione che va sicuramente nella direzione di de-giurisdizionalizzazione a cui questo Governo tiene in particolar modo.

Sono profondamente convinta che questa sia la strada per un Paese più semplice, più moderno, più competitivo; una strada che passa per un cambiamento del quale non si deve avere paura. (In Parlamento personalmente ho votato per tre volte la riforma costituzionale che abolirà il Senato).

È con questo spirito che bisogna affrontare il cambiamento, lo stesso con il quale i Notai oggi affrontano un tema così importante, qual è quello degli "Affetti e patrimonio nella famiglia che cambia" e lo stesso con cui si fanno gli auguri per un buon lavoro a Notai e politici, e di un buon futuro a tutti.

Il Presidente Mistretta al Congresso

LA CAPACITÀ DI FUTURO DEL NOTARIATO

di Mario Mistretta

(Presidente della Cassa Nazionale del Notariato)



Il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato, Mario Mistretta

Un saluto e un ringraziamento alle autorità presenti, un saluto alle colleghe ed ai colleghi.

Nel discorso del suo primo insediamento, Franklin Roosevelt, il 4 marzo 1933 davanti al Congresso degli Stati Uniti D'America così si rivolgeva al popolo americano:

“Questo è soprattutto il momento di dire la verità, l'intera verità, francamente e audacemente. Nè dobbiamo indietreggiare di fronte alla necessità di far fronte onestamente alle condizioni odierne del nostro Paese. Questa grande nazione sopporterà come ha sempre sopportato, rinascerà e prospererà ancora.

Lasciate pertanto che io riaffermi in primo luogo la mia ferma convinzione che la sola cosa di cui dobbiamo aver paura è la paura stessa, l'irragionevole ingiustificato terrore senza nome che paralizza gli sforzi necessari a convertire la ritirata in progresso....”

Erano in realtà la paura di futuro, la paura di leggere il presente, la paura di affrontare le sfide della complessità economica e sociale a paralizzare la società americana immersa nella Grande Depressione. Il nostro tempo ha molti punti di contatto con quell'epoca e la situazione del nostro Paese oggi ha bisogno di quel coraggio sociale, evocato da Roosevelt. Occorre far emergere la capacità di futuro e le energie che la sorreggono.

“ Il Notariato è testimone di una società che chiede l'avveramento dei propri sogni ”

In Italia non mancano ricchezze immateriali, non mancano intelligenze che possano individuare percorsi di ripresa economica e sociale. Occorre che ognuno di noi faccia la sua parte, così da consentire alle istituzioni di questo Paese di ricostruire il proprio senso di futuro. In questo percorso il Notariato non può essere assente e non lo è. Il giornaliero contatto con migliaia di persone ci fa testimoni di una società che, accanto alla tutela degli interessi e dei diritti individuali, chiede l'avveramento dei sogni e delle aspirazioni di chi vuole futuro. Occorrono perciò istituzioni capaci di individuare i percorsi che lo possono permettere.

Il tema del nostro Congresso che parla alle persone e delle persone, che parla dei sentimenti che si fanno vita sociale è una risposta a quelle esigenze. Ma è una risposta che ha bisogno di un più da parte nostra. Occorre, anche da questo nostro incontro, ritrovare percorsi innovativi con i quali mettere le nostre intelligenze e il nostro sapere giuridico a servizio del Paese.

Ancora una volta vi è la necessità del coraggio: il coraggio di offrire al Paese un Notariato che, anche nelle sue regole e nelle modalità in cui esercita le sue funzioni, abbia quella necessaria capacità di futuro che il Paese chiede. Vi è bisogno di coraggio e di verità: il coraggio della verità e la verità nel coraggio. Il tempo che ci è dato è quello delle grandi trasformazioni. Siamo nella quarta rivoluzione industriale. Uno dei suoi aspetti più tangibili consiste nella circostanza che la gran parte delle attività economiche si trasformeranno sempre più in servizi. Ad esempio i consumatori, sfruttando le informazioni fornite da *services*, potranno produrre oggetti da soli e i detentori sofisticati di *big data* potranno fare e offrire prodotti su misura per i singoli consumatori individuali.

La comunicazione tra i prodotti intelligenti *dell'Internet of Things* e le macchine intelligenti che li producono consentiranno agli oggetti prodotti di monitorare il loro stesso uso e determinare la fine della loro utilità con la loro sostituzione.

Si presentano prospettive oggi inimmaginabili. Coraggio e verità invocava Roosevelt per affrontare un futuro al quale il suo presente regalava una quantità immensa di negatività. Coraggio e verità toccano a noi per pensare a un Notariato al servizio di un Paese che si deve trasformare, e che per fare questo, deve trasformare le istituzioni politiche così da renderle capaci di dare risposte adeguate. Il futuro sarà nostro se anche noi saremo capaci di essere Stato che parla alla comunità nazionale con efficacia e utilità.

Le sfide che stanno davanti a noi ci impongono nuovi percorsi e nuove parole. Parole leggere, rapide, esatte e visibili.

Grazie. Viva l'Italia. Viva il Notariato.

Il discorso del Presidente del CNN

IL NOTAIO: PROFESSIONISTA AMICO E CONSIGLIERE

di Salvatore Lombardo

(Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato)

Il Presidente Lombardo, dopo i saluti e i ringraziamenti iniziali, ha dato lettura del messaggio del Presidente della Repubblica Mattarella e del messaggio inviato dal Ministro Orlando.

A seguire, supportato da *slide*, ha immediatamente presentato una fotografia della categoria, in particolare sottolineando l'importante presenza femminile (33,5% del totale), la composizione dei Notai per anzianità di servizio (il 34% ha meno di 5 anni di servizio), la copertura delle sedi notarili, i dati relativi al concorso, i dati relativi al numero di atti stipulati (che vedono una riduzione del 37% dal 2007 al 2015), i dati relativi al repertorio dei Notai (il 64% ha un repertorio compreso fra 0 e 150.000 euro). Ha trattato il tema del ddl concorrenza, in merito al quale ha precisato che rimangono due punti che devono essere monitorati. Primo, il previsto criterio solo demografico di determinazione del numero dei Notai - che, senza un aggancio economico e/o statistico potrebbe creare problemi non solo alla categoria ma anche allo stesso Ministero -; secondo, il tema della competenza territoriale in merito alla quale, senza alcuna pregiudiziale, ha osservato come sia fondamentale l'aggancio del Notaio al concetto di sede e come le opzioni proposte, competenza regionale o nazionale, potrebbero far correre il rischio di monopolio di *network* notarili che andrebbero, *in primis*, a danneggiare i giovani.

Il Presidente ha poi mostrato i dati relativi alle *start up* innovative. Dal 19 dicembre 2012 al 20 luglio 2016 sono state 6.130 le *start up* innovative stipulate dai Notai iscritte nella sezione speciale del registro imprese con una media, a cura degli stessi, di 141 società al mese. Dal 20 luglio al 30 settembre 2016, invece, le *start up* innovative iscritte nella sezione speciale del registro imprese sono state 233 delle quali 208 costituite tramite Notaio e 25 senza (11 al mese), con precisazione che sono diverse le criticità della procedura telematica senza Notaio.

Ha poi presentato i dati relativi alla costituzione di srl semplificate: dal 2012, cioè da quando è possibile costituirle, i Notai hanno lavorato gratuitamente costituendo quasi 90.000 srl. Ipotizzando un costo per ognuna di queste società di 400 euro (il minimo, tenendo conto del tempo del Notaio e del suo personale) il sacrificio economico del Notariato, e dunque il contributo dato dalla categoria allo Stato varrebbe 36.000.000 di euro: a prescindere dal dato economico, importante è il segnale dell'impegno profuso dal Notariato.

In merito alle cessioni di quote di srl il Presidente ha mostrato come, nonostante siano operazioni che possono effettuare anche altri operatori, i Notai sono preferiti per oltre il 65% dei casi.

È poi passato a trattare le questioni che hanno visto la consiliatura impegnata nei primi mesi ringraziando però fin da subito quanti hanno offerto il proprio contributo di solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto (250.000 euro grazie alla partecipazione di 1.050 Notai).

Nei primi 5 mesi è stato costituito un tavolo tecnico con il Ministero della Giustizia nel quale si è cominciato a parlare di diversi argomenti e proposte, come l'intervento del Notaio in tema di volontaria giurisdizione, la riforma dell'accesso, la trasmissione elet-



Il Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, Salvatore Lombardo

“ Un primo bilancio
del breve percorso
della nuova consiliatura ”

tronica del repertorio mensile, il certificato successorio nazionale e il registro delle successioni informatico.

Sempre sul piano di quanto fatto in questo primo scorcio di consiliatura, il Presidente ha citato fra le altre cose l'apertura della piattaforma aste ai privati, il codice deontologico (già predisposto in bozza ed al momento al vaglio del CNN per una successiva condivisione con la base), la convenzione quadro con il Ministero della Giustizia e il MIUR relativa alla pratica notarile nei sei mesi dell'ultimo anno universitario, la sistemazione di alcune criticità per quanto concerne la legittimazione al rilascio del certificato successorio europeo nelle zone in cui vige il sistema tavolare, con un accenno infine alla non applicabilità al Notariato, secondo una prima interpretazione fornita dal direttore dell'ufficio II - ordini professionali, ancora da condividere con l'ufficio legislativo del Ministero, della efficacia quinquennale del certificato di compiuta pratica.

In generale ha, inoltre, messo in evidenza che il clima sembra cambiato, come conferma la presenza di tante istituzioni politiche al congresso, avvertendo, tuttavia, che non bisogna rallentare nell'attività di divulgazione della figura del Notaio per farlo percepire sempre più come un professionista “amico e consigliere”, in grado di fornire soluzioni e garantire certezze.

Il Presidente, ancora, ha sottolineato che, nello stesso momento in cui a livello internazionale il Notariato latino viene preso a modello (ad esempio da Cina e Mongolia), in Italia sopravvive ancora una sorta di pregiudizio, forse dettato da invidia sociale – nei confronti della categoria. Invidia che fra l'altro non tiene conto di una situazione economica che di certo è cambiata rispetto al passato.

Inoltre ha invocato poi la necessità di una rapida riforma dell'accesso alla professione e segnalato che si sono molto ridotte le iscrizioni dei praticanti, in particolare nelle scuole istituzionali.

Parlando poi del *Doing business* 2017 appena diffuso, il Presidente ha evidenziato come per quanto riguarda l'indicatore dei controlli notarili – relativamente ai trasferimenti immobiliari - l'Italia si collochi in ottima posizione (al sesto posto su 190) nella specifica classifica relativa alla certezza giuridica ed economica del sistema immobiliare. Anche sul fronte societario il contributo del Notariato è riconosciuto fattore di competitività del Paese.

Ha ribadito il prezioso ruolo svolto dal Notariato per quanto riguarda la disponibilità di banche dati e la rapidità nella costituzione di società e soprattutto il continuo migliorarsi ed essere all'avanguardia della categoria.

Nel settore dell'antiriciclaggio, dove è evidente l'attenzione della categoria, il Presidente ha sostenuto la necessità di un cambio di rotta: il Notaio è “parte dello Stato” e dunque è necessaria una maggiore considerazione da parte delle istituzioni per l'attività svolta dal Notaio in questo campo.

Il Presidente ha invitato tutta la categoria ad un sempre maggiore impegno nello svolgimento del proprio ruolo, dedicando il giusto tempo al rapporto con i clienti e tutelando in ogni situazione il contraente debole, senza mai ossequiare i poteri forti.

Infine, l'invito a tutti i partecipanti ad operare perché i Notai siano sempre più un unico corpo coeso, unito negli ideali pur nella dialettica e nel confronto delle idee, attiva nella partecipazione alla politica di categoria, per riuscire sempre più a perseguire, nel confronto con le istituzioni, la realizzazione degli interessi dei cittadini.

Il Presidente della A.S.N.N.I.P.

LE PROPOSTE DEI PENSIONATI A FAVORE DEI GIOVANI NOTAI

di Paolo Pedrazzoli

(Presidente dell'Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione)

Saluti alle Autorità, ai Presidenti, alle Colleghe e ai Colleghi.

Un particolare ringraziamento al Notaio Marino per l'impegno profuso nell'organizzazione del Congresso.

Inizio queste mie considerazioni con i migliori "auguri" al Presidente del Consiglio Nazionale e al Presidente della Cassa Nazionale del Notariato l'uno appena nominato e l'altro riconfermato affinché possano svolgere nella consiliatura testé avviata un proficuo lavoro per la tutela di chi svolge la funzione notarile e di coloro che come me l'hanno svolta in passato.

In particolare ho apprezzato le dichiarazioni del Presidente Lombardo che in modo garbato ma con chiarezza ha ricordato al giornalista che lo intervistava in occasione della sua nomina e che riproponeva la solita domanda "ma oggi a cosa serve il Notaio?" che il Notaio nelle contrattazioni del mondo economico di mercato è preposto al rispetto delle regole e per questo tutela i soggetti più deboli; compito che ha richiamato anche ieri nella sua relazione.

È una risposta che sintetizza ed esprime al meglio quel concetto di funzione pubblica che deve rappresentare il costante riferimento e il limite per ogni innovazione che si intenda apportare al sistema Notariato nel necessario adeguamento alle esigenze di una Società in forte evoluzione.

Venendo ora a trattare i temi attualmente più rilevanti per il Notariato credo che tutti possano riconoscere al Consiglio Nazionale di avere seguito, sia nella passata che nella presente consiliatura, con molto impegno e attenzione l'iter del DDL Concorrenza soprattutto nella fase in cui era in commissione al Senato.

Ieri abbiamo appreso da un rappresentante del governo che sul fronte delle competenze grazie all'intervento diretto del Governo non dovremo subire limitazioni a beneficio di altre categorie ma tuttavia, in attesa che dopo il *referendum* riprendano i lavori, rimane forte la preoccupazione per la modifica dell'art. 4 della legge notarile recante la previsione di un Notaio ogni 5.000 abitanti con l'applicazione quindi di un puro criterio demografico per la distribuzione dei Notai sul territorio nazionale ripartito in regioni che hanno differenze enormi rispetto al PIL *pro capite* e quindi con esigenze diverse rispetto alla funzione notarile; questo criterio avrebbe effetti assai negativi sui redditi dell'attività notarile e per conseguenza diretta anche sul nostro *welfare* e sul sistema pensionistico oltre a introdurre seri problemi organizzativi e strutturali come la creazione di molte sedi improduttive e destinate all'abbandono.

È vero che è stato presentato più volte in Commissione al Senato, e da ultimo anche in vista delle discussioni in aula, un emendamento mirante a ridare la dovuta rilevanza "all'andamento statistico degli atti ricevuti e autenticati dai Notai" e quindi ad un criterio economico che è l'unico razionale ma tale criterio così come è formulato è privo di ogni riferimento quantitativo (che c'era invece prima con i 50.000 euro di reddito professionale), e non pare nella sua assoluta discrezionalità sufficiente ad evitare che in futuro il numero programmato dei Notai sia in eccesso.

Sarebbe preferibile che la norma avesse almeno una diversa formulazione prevedendo sì il parametro voluto dal legislatore di 5.000 abitanti per Notaio ma prevedendo altresì

“ Nel mondo economico
il Notaio è preposto
al rispetto delle regole ”

“ Il Ministro di Giustizia deve richiamare alla propria storica e naturale competenza il controllo e l'organizzazione del Notariato ”

espressamente una deroga a tale parametro qualora il numero di atti ricevuti e autenticati non raggiunga un livello tale da consentire la sostenibilità delle spese di studio e una adeguata remunerazione per il Notaio; livello da stabilirsi dal Ministero di Giustizia ad ogni revisione di tabella.

Confidiamo che il richiamo di questa materia nell'alveo del Ministero di Giustizia invocato ieri dal sottosegretario Chiavaroli possa contribuire ad orientare in tal senso il legislatore. È stato certamente un segnale positivo e rassicurante.

Il Ministero di Giustizia deve richiamare alla propria storica e naturale competenza il controllo e l'organizzazione del Notariato.

Ogni volta che, non per iniziative nostre, siamo stati privati della tutela del Ministero di Giustizia per ricadere nella sfera di influenza dei ministeri economici abbiamo avuto dannose conseguenze e seri problemi: ricordiamoci delle “lenzuolate” del Ministero dell'Industria del 2016 (abolizione della tariffa).

Quando il Notariato diventa oggetto di interesse e di provvedimenti dei ministeri economici si applicano categorie concettuali proprie dei processi economici e del mercato che non sono idonei a effettuare valutazioni sull'esercizio di una funzione pubblica di controllo e in particolare sulla sua capacità di rispondere alle esigenze dei cittadini e di perseguire i superiori interessi della sicurezza giuridica.

In merito all'assicurazione per responsabilità professionale, con Sentenze N. 3176 del 18 Febbraio 2016 e N. 18606 del 22 Settembre 2016 la Corte di Cassazione Sez. III ha deciso che il termine di prescrizione decennale (artt. 2935 e 2946 c.c.) del diritto al risarcimento del danno da responsabilità professionale del Notaio inizia a decorrere non dal momento in cui la condotta del professionista determina l'evento dannoso bensì da quello in cui la produzione del danno si manifesta all'esterno e produce il pregiudizio di cui si chiede il risarcimento.

Tali decisioni espongono i Notai Pensionati presenti e futuri e i loro eredi ad un gravissimo rischio per i danni accertati oltre i dieci anni dalle cessazioni delle funzioni che rimangono non coperti dall' Assicurazione; è evidente altresì che tali decisioni hanno rilievo anche per le altre libere professioni.

Si auspica pertanto che il Consiglio Nazionale d'intesa con i Consigli Nazionali delle altre libere professioni rappresentate nel CUP possa inserire in qualche provvedimento legislativo in corso di approvazione una modifica legislativa che precisi che il termine di prescrizione decennale per il risarcimento del danno da responsabilità professionale decorre dal momento in cui si produce l'evento dannoso.

Passando ora alla nostra gestione previdenziale abbiamo rilevato con soddisfazione dall'analisi del Bilancio della Cassa al 31/12/2015 che gli effetti della grave crisi economica avviata nel 2008 hanno avuto un rallentamento e addirittura si può affermare che si sia verificata una inversione di tendenza.

I contributi previdenziali versati nel 2015 hanno fatto rilevare un aumento del 4,6% raggiungendo Euro 264.953.084,00.

Le pensioni agli iscritti sono ammontate ad Euro 201.110.970,00 con un saldo della gestione corrente previdenziale ed assistenziale di Euro 60.337.989,00.

Nella relazione al Bilancio si è richiamato l'andamento delle pensioni degli iscritti che registra un aumento complessivo rispetto al 2010 del 13,61% dovuto non all'aumento dell'assegno di pensione ma all'aumento del numero dei pensionati e all'allungamento della vita (in valori assoluti da Euro 177.019.933,00 a Euro 201.110.970,00) ma si indica altresì l'andamento dei contributi saliti da Euro 204.077.497,00 del 2010 a Euro 264.593.084,00 in termini percentuali (con l'anno 2011 e 2012 in negativo) pari al

Euro 264.593.084,00 in termini percentuali (con l'anno 2011 e 2012 in negativo) pari al 29,66%; il rapporto tra le pensioni e il gettito contributivo è del 76%.

Nel corso del 2016 si è mantenuto il *trend* positivo avviato nel 2015 e i dati in proiezione elaborati dalla Cassa sui contributi fino ad oggi versati fanno presumere un incremento dei contributi da Euro 264.953.084,00 ad Euro 279.875.724,00.

Sino ad oggi sono stati segnalati dal Ministero di Giustizia 61 nuovi pensionati che presumibilmente raggiungeranno entro fine anno il numero di 100 (media annuale ricorrente) con una maggiore spesa, rimanendo inalterata la spesa 2015, di circa Euro 10.000.000,00.

Si può quindi prevedere che la spesa complessiva per la gestione corrente previdenziale ed assistenziale ammonterebbe a circa Euro 212.000.000,00 pari al 76% delle entrate contributive con un apprezzabile indice di copertura.

L'OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare) ha comunicato che nel secondo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2015 le compravendite sono balzate del 21,8% migliorando il già consistente + 17,3% del primo trimestre con una forte ripresa del mercato residenziale nelle grandi città e una analoga ripresa anche nelle operazioni di mutuo.

Questi dati relativi al 2016 evidenziano altresì la possibilità di attuare una politica previdenziale di maggior favore per i giovani Notai (es. fino a 35 - 38 anni) che non raggiungono livelli repertoriali tali da consentire una organizzazione minima dello studio e un reddito tale da garantire una remunerazione decorosa per la funzione pubblica svolta, ovviamente con la fissazione di requisiti da determinare e verificare con assoluto rigore.

È questo un problema che dovrebbe porsi alla massima attenzione degli organi istituzionali del Notariato per evitare il sorgere e lo stabilizzarsi di un conflitto generazionale tra i giovani Notai che si sentono gravati da pesanti oneri contributivi in un contesto economico ancora poco favorevole e i Notai già pensionati che a giudizio dei giovani Notai godono di una posizione di rendita, che è sostenuta da un prelievo contributivo per loro particolarmente gravoso.

Non si può condividere tale valutazione che non tiene nel debito conto che anche i pensionati sono stati giovani Notai e che hanno, nella quasi totalità, versato contributi per 40 e più anni.

Tuttavia è necessario evitare che il conflitto generazionale sostituisca o infici il patto generazionale che ha sino ad ora retto il nostro sistema attuando scelte a favore dei giovani Notai che, con la individuazione di precisi limiti e requisiti per tale qualifica e con le opportune verifiche ai fini del mantenimento degli equilibri previdenziali, potrebbero essere attuate nei seguenti modi:

- riduzione del 15 o 20 % dei versamenti contributivi in vigore;
- ovvero versamento contributivo forfettario stabilito in una somma fissa.

Voglio ricordare che pur dopo l'emanazione della sentenza della Corte Costituzionale N. 70/2015 che ha evidenziato come il meccanismo perequativo delle pensioni non possa essere sospeso a tempo indeterminato con delibera del 7 Aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deciso di non concedere neanche per l'anno 2016 la perequazione delle pensioni in essere in applicazione di quanto previsto dall'art. 22 del regolamento che prevede che tra i due indici di rivalutazione - quello relativo all'andamento dei contributi e quello ISTAT - trovi applicazione quello più basso; nell'anno 2015 l'indice ISTAT, il più basso, è stato addirittura negativo per -0,1% (la variazione per i contributi è stata del +4,60%).

“È necessario evitare che il conflitto generazionale alteri il patto generazionale che ha retto sino ad ora il nostro sistema”

Occorre tuttavia far rilevare che esistono le condizioni perché il Consiglio della Cassa possa esercitare la facoltà prevista dall'ultimo comma dell'art. 22 di non applicare la regola richiamata e procedere se non ad una perequazione almeno ad una erogazione *una tantum* per l'anno 2016 a favore dei pensionati.

In proposito si evidenzia che l'avanzo economico dell'anno 2015 è stato di 32,4 milioni di Euro.

Del pari ritengo che sia necessario un aumento dell'importo degli Assegni di Integrazione che secondo l'ultimo Bilancio approvato (2015) sono stati erogati per 1.051.000,00 Euro pari allo 0,40% delle entrate complessive per un numero di beneficiari pari a 102. Una ulteriore considerazione deve essere ripresa anche per il contributo all'apertura dello studio.

Il Ministro Maria Elena Boschi presente, per la terza volta consecutiva, al "nostro" Congresso



Federnotai al Congresso

MANIFESTO PER UN NOTARIATO VISIONARIO

di **Carmelo Di Marco**

Estratto del discorso tenuto al Congresso Nazionale del Notariato 2016

L' utilità dell'intervento e della funzione dei Notai è contestata da molti: viene negata da chi vorrebbe azzerare i controlli ai quali essa si collega; da chi vuole includere le nostre attività nella propria offerta di servizi o da chi vuole esercitare la nostra funzione senza possedere le caratteristiche esclusive per noi obbligatorie. In altri casi, il riconoscimento della nostra utilità manca perché non riusciamo a soddisfare le aspettative di chi si rivolge a noi. Affermare l'utilità del Notaio è un obiettivo, non un dato acquisito.

Noi condividiamo pienamente questo obiettivo, ma pensiamo che non serva enunciarlo senza declinarne i contenuti e senza definire il programma attraverso cui perseguirlo. L'utilità del Notaio può essere definita in molti modi: è utile perché semplifica; perché rende durevoli e certi i rapporti; perché attenua il contenzioso fin quasi ad azzerarlo; perché immette nel sistema informazioni vere e attendibili; perché aiuta persone, famiglie e imprese nelle scelte più importanti; perché applica la parità di trattamento; ...l'elenco potrebbe allungarsi: sono tutte definizioni vere, che ciascuno può collocare in un suo personale ordine di preferenza.

Per perseguire in concreto l'obiettivo, è necessario individuare tra le tante definizioni del "Notaio utile" quelle che meglio possono ispirare azioni concrete. Significa fare delle scelte per tradurle in un programma, raccogliere consenso (dentro e fuori dalla categoria) intorno ad esso, accompagnare ogni iniziativa che vi sia inclusa con una attività di comunicazione coerente con le scelte compiute, comprensibile dai destinatari e quindi efficace.

Fino ad oggi, la categoria non ha ricevuto dal Consiglio Nazionale indicazioni circa il programma che intende realizzare: un silenzio che preoccupa e spiega la difficoltà del compito che il CNN si trova ad affrontare.

Saremmo preoccupati anche se si trattasse solo di un problema di comunicazione interna. Noi sosteniamo il sistema della rappresentanza e abbiamo molte riserve sul ricorso alla "democrazia diretta"; tuttavia, pensiamo che la rappresentanza non funzioni se non si conosce del "morale delle truppe" e se non c'è dialettica con la base. Ma la sensazione, ben più preoccupante, è che i programmi non vengano resi noti perché la loro elaborazione, a distanza di alcuni mesi dall'insediamento del Consiglio Nazionale, non è ancora completata.

Scegliere quale definizione del "Notaio utile" porre alla base di iniziative concrete significa maturare ed esprimere una visione politica del Notariato, del suo ruolo nella società e del suo rapporto con le Istituzioni; e promuovere scelte coerenti con quella visione, nei rapporti esterni e in quelli interni alla categoria.

Una visione, quindi, che è il frutto di scelte: in un'epoca nella quale la Politica ha spesso piegato le ragioni del diritto a quelle dell'economia, il Notariato non può più permettersi atteggiamenti neutrali. Abbiamo a lungo pensato che il nostro senso di appartenenza alle Istituzioni del Paese e la nostra doverosa obbedienza alle leggi imponessero al Notariato di non schierarsi nel dibattito politico e di non prendere posizione sui temi di maggiore rilevanza sociale. È stato un errore di prospettiva del quale dobbiamo liberarci.

**“ Affermare
l'utilità del Notaio
è un obiettivo,
non un dato acquisito ”**

**“ Il Notariato
deve sentirsi parte
del ceto intellettuale
di questo Paese e
deve avvertire
la legittimazione e il dovere
di partecipare
a scriverne la Storia ”**

Il Notariato è una Istituzione con funzioni di bilanciamento, di equilibrio, di contemperamento degli interessi, di vigilanza, al pari della Magistratura. E come quest'ultima, in quanto Istituzione, è legittimato ad interloquire con le altre Istituzioni e con i Poteri dello Stato con rispetto ma senza subordinazione, con atteggiamenti costruttivi e con proposte migliorative di ciò che esiste, a partire dalle norme lacunose, contraddittorie, o contrarie ai principi generali e ai valori costituzionali.

Francesco de Gregori ha scritto che “la Storia siamo noi” e che “la Storia dà torto e dà ragione”: ecco, il Notariato deve sentirsi parte del ceto intellettuale di questo Paese e deve avvertire la legittimazione e il dovere di partecipare a scriverne la Storia. Per farlo, deve prima leggerla e interpretarla, per poi schierarsi, dando “torto e ragione”. Non si tratta di assumere atteggiamenti ostruzionistici; si tratta di formulare valutazioni di merito sui provvedimenti normativi, e di esprimerle all'indirizzo dei decisori politici e dell'opinione pubblica per migliorarne il contenuto e per orientarne l'interpretazione e l'applicazione.

Di fronte ai nuovi tipi di contratti di finanziamento e di norme che hanno determinato un riassetto dei rapporti obbligatori e di garanzia tra creditori e debitori, un'Istituzione che si impegna per la tutela delle parti deboli non può limitarsi ad interpretare quelle disposizioni con un taglio accademico, ma deve denunciare il fatto che quelle norme tutelano meglio il diritto non di qualsiasi creditore ma solo dei creditori che appartengono al mondo bancario; e dire che non è ammissibile instaurare solo a loro sostegno un regime differenziato del diritto civile.

Di fronte alla legge sul “dopo di noi”, chi si pone a servizio dei soggetti incapaci e delle loro famiglie ha il dovere di denunciare le carenze di una normativa che avvantaggia le famiglie con persone disabili solo se munite di ricchezza e come in essa manchi qualsiasi sostegno a quelle famiglie nel “durante noi”.

Una categoria che ha anticipato il legislatore nella promozione degli accordi di convivenza avrebbe dovuto, una volta varata la legge “Cirinnà”, promuovere nuovamente la propria competenza in materia rivolgendosi al pubblico, anziché assistere passivamente alla conquista di spazi da parte di altri sullo stesso terreno.

Il Notariato non deve “banalizzare” se stesso intervenendo su qualsiasi tema: ma su questioni importanti deve scegliere. E deve illustrare le sue posizioni con attività di comunicazione che ne chiariscano la portata e gli scopi. Se la comunicazione viene trascurata, l'iniziativa intrapresa rischia di essere travisata. Un Notariato capace di partecipare alla vita sociale e politica con scelte forti ha bisogno di una comunicazione efficace, frutto di processi decisionali lineari e tempestivi.

Quando il Presidente del Consiglio annunciò il varo del “ddl concorrenza”, mosse un attacco mediatico esplicito, facendoci l'involontario regalo di rendere il Notariato e la sua funzione appetibili per i media, che ci hanno dato una visibilità che non avevamo. Nello stesso periodo abbiamo osservato come il dibattito intorno alle regole e alla legalità sia diventato attraente. Una presenza molto frequente sui media ci ha permesso di aggregare un ampio fronte del “no al ddl concorrenza” e di avere al nostro fianco numerosi alleati del tutto insperati.

L'attenuazione dell'emergenza non induca il Notariato a tornare “sotto traccia”. Un altro verso di quella stessa canzone ci ricorda che “la Storia non ha nascondigli”: se ci “nasconderemo” sperando che nessuno si occupi di noi, il Notariato tornerà rapidamente ad essere aggredibile. Sta a noi non arretrare, non cedere posizioni, continuare a cercare e a coltivare il sostegno dell'opinione pubblica.

Il bisogno di una visione politica che si traduca in programmi di alto respiro riguarda anche profili interni alla categoria: la riforma del codice deontologico, una riforma dell'accesso alla professione che assicuri un futuro al Notariato e garantisca la presenza al suo interno solo di donne e uomini qualificatissimi per preparazione, capacità professionale, etica e deontologia; la modifica di alcune norme sulla forma e sulla lingua degli atti notarili; il ripensamento dell'organizzazione delle Istituzioni notarili presenti sul territorio.

Le riforme del Notariato devono perseguire principalmente due obiettivi: portare l'intervento del Notaio in settori dove è tradizionalmente assente (visto che i settori tradizionali non garantiscono un apprezzabile futuro professionale a tutti i Notai in esercizio); partecipare alle dinamiche della concorrenza in base alla qualità del nostro servizio, rompendo i rapporti che legano troppi Notai a soggetti che intermediano la loro attività e combattendo con tutte le forze i fenomeni di procacciamento dai quali traggono origine concentrazioni il cui scopo reale è l'abuso di posizioni dominanti collettive.

Invochiamo scelte coraggiose e una visione politica chiara anche da parte di chi governa la Cassa: non basta sapere che il pagamento delle pensioni nell'esercizio in corso e in quello a venire è garantito, perché questo è un dato che si deve poter considerare scontato. Occorre guardare ai processi demografici in atto nella società e nel Notariato; circa duemila Notai in esercizio sono entrati a far parte della categoria tra la metà degli anni '70 e la metà degli anni '80. Entro 10/15 anni questi colleghi saranno tutti in pensione. Auspichiamo una riforma del sistema di calcolo dei contributi e delle prestazioni per fare in modo che queste siano certamente finanziabili anche in quel momento. A tale proposito, il Consiglio di Amministrazione della Cassa deve rimediare ad uno squilibrio tra i suoi creditori (i pensionati, diretti e di reversibilità) e i suoi debitori (i Notai in esercizio, che versano i contributi) che vede solo i primi pienamente tutelati, con i rischi sopportati solo dai secondi.

Questo mio intervento sarebbe ingeneroso, e troppo comodo, se si esaurisse nel lamentare una carenza di visione degli Organi Istituzionali e se Federnotai sfuggisse al dovere di averne una, forte e coerente con le proprie iniziative. Del resto, "la Storia siamo noi, nessuno si senta escluso".

Le iniziative condotte per contrastare il "ddl concorrenza", i progetti per affermare il valore dell'intervento dei Notai in nuovi settori (informatica; diritto internazionale; titolo esecutivo; tutela e gestione condivisa dei beni comuni) sono tutti coerenti con la concezione del Notariato quale parte di un ceto intellettuale chiamato ad avere un ruolo politico attivo.

Le attività di approfondimento scientifico, di comunicazione e di alimentazione del dibattito politico nella categoria, realizzate grazie agli Autori di Federnotizie e a chi li dirige, sono bagaglio culturale di tutta la categoria con aggiornamenti continui e con un prezioso contributo all'esercizio concreto della democrazia nel Notariato: il *forum* messo a disposizione di tutti i candidati alle ultime elezioni di categoria (indipendentemente, lo voglio sottolineare, dalla loro iscrizione a Federnotai) ne costituisce una importante, e inedita, dimostrazione. La pubblicazione, nei prossimi giorni, di una importantissima raccolta sistematica delle decisioni delle CoReDi, con particolare attenzione dedicata alla loro "tenuta" in appello e in Cassazione, è la prova di quanto nel nostro Sindacato sia radicata la considerazione del Notariato come sistema e non come somma di singole realtà.

“ Federnotai auspica una riforma del sistema di calcolo dei contributi e delle prestazioni per fare in modo che queste siano finanziabili anche nel futuro ”

Federnotai svolgerà sempre di più il suo ruolo di laboratorio di idee sulle quali confrontarsi con i Colleghi e con i nostri rappresentanti istituzionali. Lo facciamo proponendo la costituzione di un fondo mutualistico di categoria quale nuovo modello al quale improntare la copertura sanitaria dei Notai, alternativo alla polizza assicurativa convenzionata; promuovendo un sistema previdenziale che resti mutualistico e solidaristico ma nel quale siano le prestazioni ad essere influenzate dall'ammontare dei contributi e non viceversa; promuovendo l'informazione dei Notai in materia assicurativa, analizzando le dinamiche dei sinistri e della loro copertura allo scopo di migliorarla; diffondendo la cultura della corretta gestione degli studi e della fedeltà fiscale quale presupposto del rispetto della funzione notarile.

Lo stiamo facendo raggiungendo i Colleghi di tutte le regioni italiane, per discutere con loro sui contenuti di un progetto di riforma organica del Notariato che abbiamo elaborato e integrato man mano che questi incontri si sono tenuti. È un esercizio di trasparenza e di pratica democratica che io e la mia Giunta consideriamo doveroso: chiediamo a tutti i Colleghi di partecipare alle nostre attività e alla realizzazione dei nostri programmi, portando le loro proposte migliorative.

Chiediamo agli Organi rappresentativi del Notariato di esprimere una progettualità; di farlo in modo da accrescere l'utilità percepita del nostro ruolo e da essere, per questo, sostenuti con entusiasmo dalla generalità dei Notai italiani. Per riuscirci, i loro componenti – e i loro Presidenti in particolare – dovranno avere la voglia e la capacità di guardare lontano, e di considerare che la forza di una visione politica prevale sulla difficoltà di tenere in equilibrio i rapporti tra le maggioranze e le minoranze interne.

La locandina del Congresso Nazionale del Notariato



Bilancio di previsione

IL 2017...IN NUMERI

di Danilo Lombardi

(Direttore Generale della Cassa Nazionale del Notariato)

Il bilancio di previsione della Cassa Nazionale del Notariato nel 2017, approvato dall'Assemblea dei Rappresentanti del 3 dicembre 2016, presenta un avanzo economico di 23,145 milioni di euro. Tale risultato scaturisce dalla contrapposizione dei ricavi, quantificati in previsione in 308,443 milioni di euro ed i costi, il cui ammontare complessivo viene stabilito in 285,298 milioni di euro; rispetto alla previsione iniziale 2016 si registra un sensibile incremento dei ricavi (+5,42%), contrapposto ad una sostanziale stabilità dei costi (-0,02%).

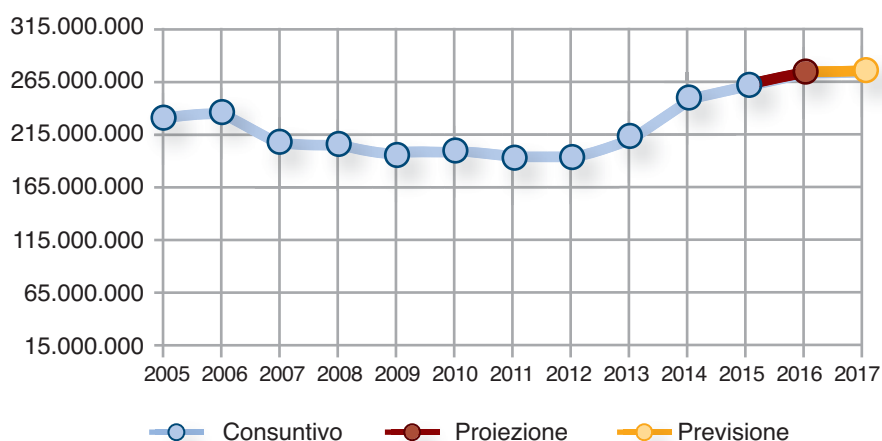
La contribuzione corrente previdenziale, in virtù delle aliquote deliberate dall'Assemblea dei Rappresentanti nel settembre 2013 pari al 22%, per gli atti di valore compreso tra 0 e 37 mila euro, e 42%, per gli atti di valore superiore ai 37 mila euro (aliquote in vigore dal 1° gennaio 2014, corrispondenti ad un'aliquota media di contribuzione del 36%), è prevista nel 2017 in 277,411 milioni di euro, evidenziando un incremento del 6,99% rispetto alle previsioni iniziali dell'esercizio 2016.

CONTRIBUTI PREVIDENZIALI	Previsione 2016	Proiezione 2016	Previsione 2017	Diff. % PREV 2017/2016
Contributi da Archivi notarili	258.285.000	274.000.000	276.740.000	7,15
Altri contributi	1.002.985	807.663	671.000	-33,10
TOTALE	259.287.985	274.807.663	277.411.000	6,99

Dopo un lungo periodo caratterizzato dal costante calo della richiesta del servizio notarile e aumenti repertoriali nominali determinati dall'entrata in vigore del D.M. 265/2012 (1° aprile 2013), nell'anno 2015 si è registrata una prima vera inversione di tendenza, con un incremento in termini reali dell'attività notarile del 3,7%. Tale tendenza sembrerebbe essere confermata anche per il 2016; nei primi sette mesi dell'anno il *trend* complessivo è stato positivo del 9,7% con punte di crescita importanti nei mesi di febbraio (+17,1%), aprile (+10,5%) e maggio (+23,0%). A conferma dell'aumentata dinamica della domanda del servizio professionale notarile si rileva che il numero degli atti stipulati nel periodo considerato è aumentato di oltre 8 punti percentuali, corrispondenti a circa 175 mila sottoscrizioni in più rispetto allo stesso periodo del 2015.

Nel 2015 e nel 2016 si registrano pertanto i primi segnali di una crescita reale dell'attività professionale dopo un periodo di crisi durato oltre un quinquennio.

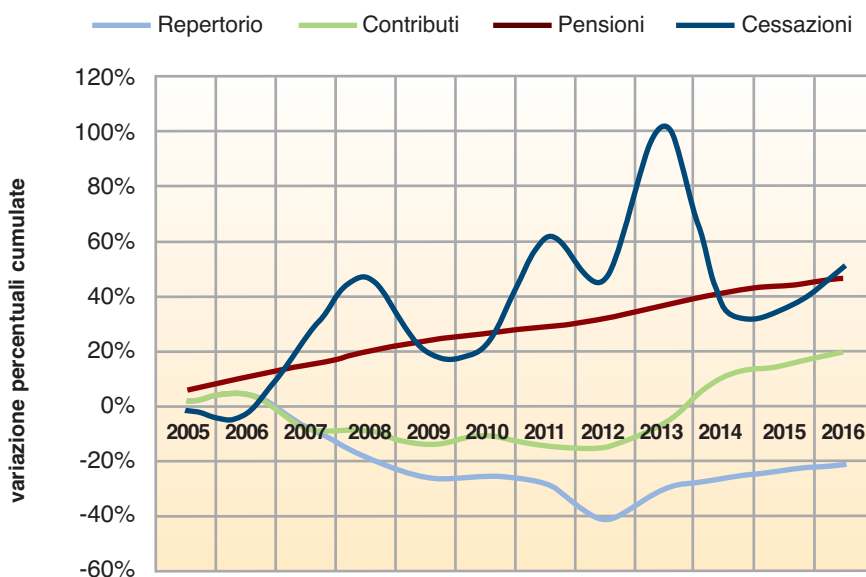
ANDAMENTO CONTRIBUTI DA ARCHIVI NOTARILI



Alcuni dati desunti dal mercato immobiliare sembrano confermare tale momento positivo. L'indice dei prezzi delle abitazioni ha continuato, anche nel 2016, la sua dinamica negativa favorendo così l'incontro tra la domanda e l'offerta.

In considerazione di quanto sopra, per il 2017, alla luce anche della situazione economica nazionale e internazionale suindicata, è prudente ipotizzare un repertorio notarile di circa 721 milioni di euro, valore questo sostanzialmente in linea con le proiezioni finali 2016 (+1% rispetto al repertorio atteso a fine 2016).

REPERTORIO, CONTRIBUTI E ONERI DELLA QUIESCENZA. VARIAZIONE PERCENTUALE CUMULATA CON RIFERIMENTO ANNO 2014



2016 dati di proiezione

I ricavi lordi della gestione immobiliare sono previsti in 10,680 milioni di euro, in aumento del 5,23% rispetto alle previsioni iniziali del precedente esercizio (10,150 milioni di euro). Tale andamento è legato fundamentalmente agli incrementi di canone previsti dai contratti ad uso alberghiero per gli stabili siti in Roma, Via Cavour 185 e in P.zza Montecitorio/Via della Colonna Antonina; nella categoria risulta stabile invece la previsione per la voce "Eccedenze da alienazioni immobili", quantificata in 0,5 milioni di euro anche per il 2017.

In sensibile diminuzione vengono stimate invece le rendite lorde del patrimonio mobiliare, quantificate in 17,297 milioni di euro (contro 19,997 milioni di euro previste inizialmente per il 2016).

Le rendite patrimoniali, al netto dei relativi costi di produzione, garantiranno presumibilmente alla Cassa una entrata netta di 14,721 milioni di euro (16,500 milioni di euro nella previsione iniziale 2016) che coprirà solo parzialmente la spesa derivante dall'indennità di cessazione, prevista nel 2017 in 34,400 milioni di euro (in diminuzione quindi rispetto ai 37,450 milioni di euro stimati nella previsione iniziale 2016). Proprio alla luce di tale disallineamento (in attesa di un'attenta analisi degli aspetti previdenziali ed economici, così come richiesto dagli Organi vigilanti), si segnala l'introduzione della normativa transitoria nell'ambito dell'art. 26 del Regolamento per l'attività di Previdenza e di Solidarietà (dal 2014 e avente scadenza il 31/12/2017) che ha modificato la modalità di corresponsione delle indennità per coloro che decidono di porsi in quiescenza a domanda prima del compimento del 75° anno di età.

RENDITE PATRIMONIALI E INDENNITÀ DI CESSAZIONE	Previsione 2016	Proiezione 2016	Previsione 2017	Diff. % PREV 2017/2016
Rendite patrimoniali lorde	30.146.500	25.635.151	27.976.950	-7,20
Costi di produzione delle rendite	-13.646.900	-15.140.905	-13.256.400	-2,86
RENDITE PATRIMONIALI NETTE	16.499.600	10.494.246	14.720.550	-10,78
Indennità di cessazione	-37.450.000	-33.122.106	-34.400.000	-8,14
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE	-20.950.400	-22.627.860	-19.679.450	-6,07

I costi per le prestazioni correnti istituzionali sono quantificati per il 2017 in 211,585 milioni di euro (209,380 milioni di euro per la previdenza e 2,205 milioni di euro per l'assistenza) contro 210,605 milioni di euro totali della previsione iniziale 2016.

PRESTAZIONI ISTITUZIONALI CORRENTI	Previsione 2016	Proiezione 2016	Previsione 2017	Diff. % PREV 2017/2016
Prestazioni correnti previdenziali	-208.500.000	-205.386.609	-209.380.000	0,42
Prestazioni correnti assistenziali	-2.105.000	-2.055.000	-2.205.000	4,75
TOTALE	-210.605.000	-207.441.609	-211.585.000	0,47

Le "Prestazioni correnti previdenziali" (che rappresentano per l'esercizio 2017 il 73,39% del totale dei costi previsti) vengono fissate, come accennato, in 209,380 milioni di euro,

con un incremento dello 0,42% rispetto alle previsioni iniziali dell'esercizio in corso (+0,880 milioni di euro) riconducibile all'andamento della spesa per pensioni. Anche se le prestazioni di quiescenza continuano ad evidenziare un andamento crescente (legato anche all'aumento della vita media della popolazione), dal 2015 rileviamo un *trend* in contrazione confermato anche grazie soprattutto all'incremento dei repertori notarili a cui abbiamo assistito nell'ultimo biennio (2015/2016) che è alla base della riduzione delle pensioni a domanda (da 71 nel 2014 a 58 nel 2015 ai tendenziali 45 osservati nel corso dell'anno corrente).

La dinamica sopra accennata è ben evidenziata nella tabella sottostante.

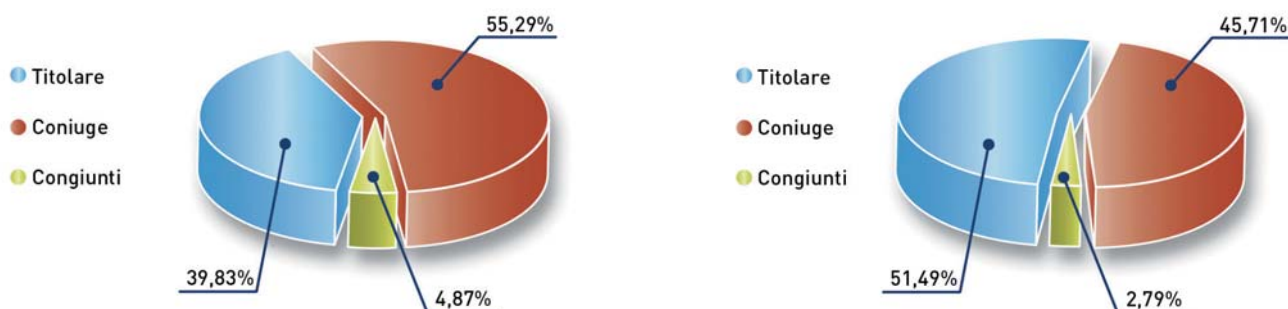
PENSIONI AGLI ISCRITTI	Importo	Diff. Valore assoluto Esercizio precedente	Diff.% Esercizio precedente	Diff.% Cumulata base 2010
Consuntivo anno 2010	177.019.933	-	-	-
Consuntivo anno 2011	179.567.145	2.547.212	1,44	1,44
Consuntivo anno 2012	184.003.087	4.435.942	2,47	3,94
Consuntivo anno 2013	190.511.082	6.507.995	3,54	7,62
Consuntivo anno 2014	197.132.059	6.620.977	3,48	11,36
Consuntivo anno 2015	201.110.970	3.978.911	2,02	13,61
Proiezione anno 2016	204.000.000	2.889.030	1,44	15,24

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa nel mese di aprile 2016, in linea con quanto previsto dall'art. 22 del Regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà, ha deliberato di escludere anche per l'esercizio in corso l'applicazione del meccanismo automatico di perequazione delle pensioni, in considerazione del valore negativo (-0,10%) della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati alla data del 31/12/2015, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica.

Al 31 agosto 2016, rispetto al dato di *stock* osservato a fine 2015, le pensioni corrisposte direttamente al Notaio sono aumentate di 24 unità mentre, complessivamente, i trattamenti al coniuge e ai familiari sono aumentati solo di 1 unità. Di seguito sono esposte le posizioni previdenziali, suddivise per tipologia, registrate dal 2007 al 2015 come valori consuntivi, fino al 31 agosto 2016, come indicazione tendenziale.

PENSIONI AGLI ISCRITTI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016 (Agosto)
Titolare	948	994	1.014	1.030	1.081	1.131	1.200	1.273	1.321	1.345
Coniuge	1.316	1.303	1.290	1.264	1.244	1.237	1.224	1.207	1.188	1.194
Congiunti	116	112	110	101	97	94	93	82	78	73
TOTALE	2.380	2.409	2.414	2.395	2.422	2.462	2.517	2.562	2.587	2.612

La suindicata tabella evidenzia (nel periodo in analisi) come siamo in presenza di un aumento di circa il 10% del numero delle pensioni regolate agli iscritti, incremento che ha generato un impatto economico rilevante visto che nello stesso periodo abbiamo assistito anche ad un aumento delle pensioni dirette (+42%) e a una sensibile riduzione di quelle indirette (-10%) e ai congiunti (-37%).



Dal punto di vista assistenziale si segnalano costi in previsione 2017 per 2,205 milioni di euro (di cui 2 milioni di euro per gli oneri relativi alla polizza sanitaria), rilevando un lieve incremento rispetto alle stime iniziali e alle proiezioni 2016 (rispettivamente valorizzate in 2,105 e in 2,055 milioni di euro).

La copertura sanitaria dal 1° novembre 2014 è stata strutturata attraverso due piani sanitari: un piano base per il solo titolare a copertura dei grandi rischi, il cui costo è a completo carico della Cassa, e un piano integrativo con onere a carico degli iscritti. Si segnala che alla fine di ottobre è stato aggiudicato all'attuale gestore sanitario (RBM Salute), per il prossimo triennio 2016/2019, il nuovo contratto di copertura sanitaria che prevede sostanziali e significativi miglioramenti sia nell'ambito delle prestazioni che dei premi definiti. L'onere riconducibile alla "Polizza sanitaria" per l'esercizio 2017 è quantificato in circa 2 milioni di euro, importo che potrebbe subire delle lievi variazioni in relazione al numero effettivo delle coperture gestite.

Sempre in merito alle prestazioni assistenziali, anche se con un impatto economico indiscutibilmente inferiore, si ricorda la decisione del Consiglio di Amministrazione, assunta a marzo 2014, di sospendere l'erogazione dei contributi per impianto studio (con decorrenza 1° gennaio 2014) e la corresponsione degli assegni scolastici di profitto (a partire da quelli relativi all'anno accademico e scolastico 2014/2015). Nel preventivo 2017 è stato invece stanziato un importo di 100.000 euro diretto a sostenere le eventuali richieste di contributo per la riapertura degli studi professionali danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito l'Italia centrale negli ultimi mesi.

Le spese di funzionamento dell'Associazione graveranno presumibilmente nel 2017 per 7,308 milioni di euro facendo rilevare nel loro complesso un incremento rispetto alla previsione iniziale dell'esercizio in corso (7,150 milioni di euro).

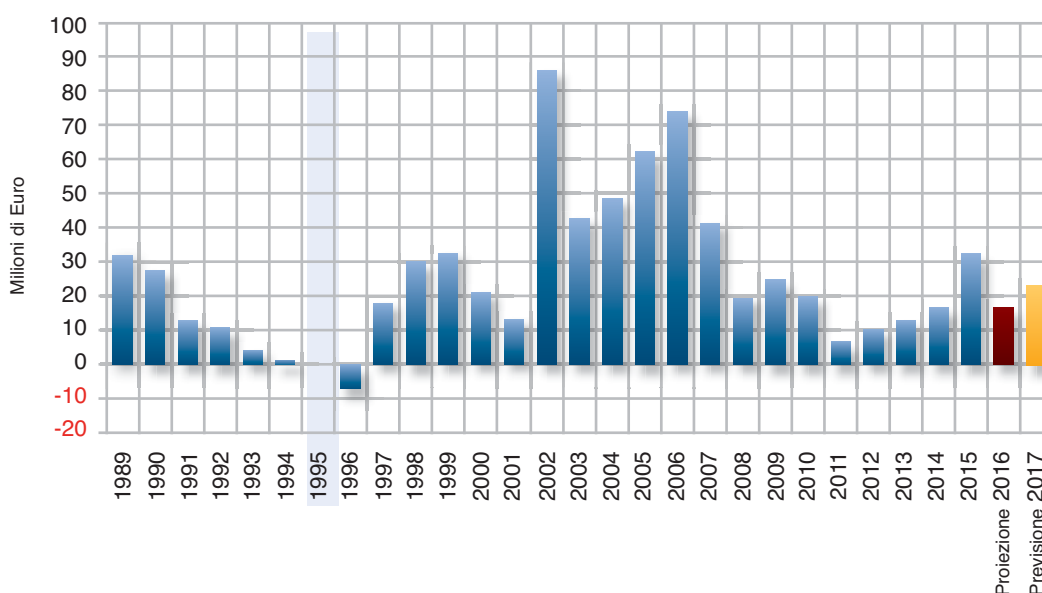
ONERI DI FUNZIONAMENTO	Previsione 2016	Proiezione 2016	Previsione 2017	Diff. % PREV 2017/2016
Organi amministrativi e di controllo	-1.488.504	-1.498.454	-1.517.274	1,93
Compensi professionali e lavoro autonomo	-490.000	-490.000	-490.000	-
Personale	-4.549.550	-4.376.800	-4.594.550	0,99
Materiale sussidiario e di consumo	-30.000	-30.000	-30.000	-
Utenze varie	-110.300	-95.000	-105.100	-4,71
Servizi vari	-190.500	-210.500	-210.500	10,50
Spese pubblicazione periodico e di tipografia	-25.000	-20.000	-25.000	-
Altri costi	-266.000	-337.800	-336.000	26,32
TOTALE	-7.149.854	-7.058.554	-7.308.424	2,22

A fronte di un minimo decremento nella stima dei costi per la categoria “Utenze varie” (-5 mila euro), si segnalano aumenti per le categorie “Organi amministrativi e di controllo” (+29 mila euro), “Personale” (+45 mila euro), “Servizi vari” (+20 mila euro) e “Altri costi” (+70 mila euro); stabile invece risultano i costi relativi alle categorie “Compensi professionali e lavoro autonomo”, “Materiale sussidiario e di consumo” e “Spese pubblicazione periodico e tipografia” previsti in totale, come nella stima iniziale 2016, in 545 mila euro.

La categoria degli “Accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni” è iscritta nella previsione 2017 in 11,400 milioni di euro contro i 9,500 milioni di euro previsti inizialmente per il 2016 (+1,900 milioni di euro); nel dettaglio sono stati previsti accantonamenti prudenziali ai fondi rischi diversi patrimonio immobiliare e mobiliare per complessivi 6 milioni di euro e un “Fondo di riserva” pari a 3,5 milioni di euro, a copertura degli eventuali oneri eccedenti le previsioni iniziali.

Le riserve patrimoniali dell’Associazione, incrementate dell’avanzo stimato nelle proiezioni 2016 (16,957 milioni di euro) e del risultato gestionale individuato nelle previsioni 2017 (23,145 milioni di euro), raggiungeranno alla fine del prossimo esercizio l’importo di 1,396 miliardi di euro, dimensione ampiamente sufficiente a garantire la copertura di cinque annualità delle pensioni erogate (l’indice di copertura a fine 2017 è previsto in 6,71).

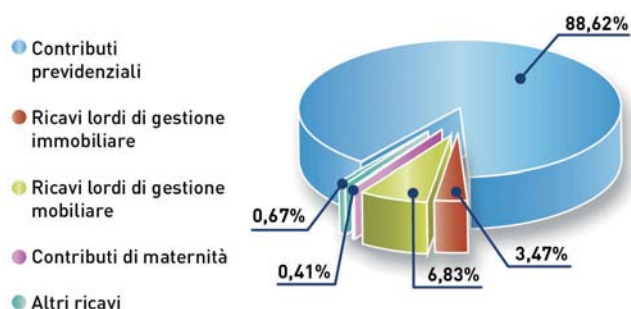
INCREMENTO CONTRIBUTI CAPITALIZZATI



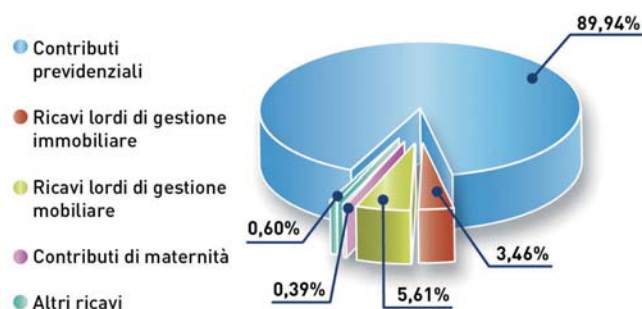
(*) Il valore relativo all’anno 1995 non viene riportato in quanto l’esercizio finanziario si è chiuso con un risultato positivo di Euro 450.706.632 in virtù della rivalutazione del patrimonio mobiliare e immobiliare avvenuta all’atto della privatizzazione della Cassa

RICAVI	Previsione 2016	Proiezione 2016	Previsione 2017	Diff. % PREV 2017/2016
Contributi previdenziali	259.287.985	274.807.663	277.411.000	6,99
Contributi di maternità - ricavi	1.191.000	1.187.250	1.210.000	1,60
Ricavi lordi di gestione immobiliare	10.150.000	10.141.971	10.680.450	5,23
Ricavi lordi di gestione mobiliare	19.996.500	15.493.180	17.296.500	-13,50
Altri ricavi	1.969.820	1.973.362	1.844.588	-6,36
TOTALE RICAVI	292.595.305	303.603.426	308.442.538	5,42

RICAVI PREVISIONE 2016



RICAVI PREVISIONE 2017

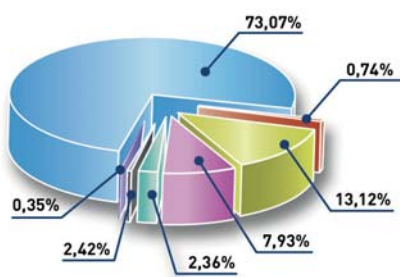


COSTI	Previsione 2016	Proiezione 2016	Previsione 2017	Diff. % PREV 2017/2016
Prestazioni correnti previdenziali	-208.500.000	-205.386.609	-209.380.000	0,42
Prestazioni correnti assistenziali	-2.105.000	-2.055.000	-2.205.000	4,75
Indennità di maternità - costi	-1.000.000	-1.000.000	-1.000.000	-
Costi relativi alla gestione immobiliare	-6.733.900	-6.689.954	-6.373.400	-5,35
Costi relativi alla gestione mobiliare	-6.913.000	-8.450.951	-6.883.000	-0,43
Indennità di cessazione	-37.450.000	-33.122.106	-34.400.000	-8,14
Altri costi	-22.640.131	-29.941.870 (*)	-25.056.571	10,67
TOTALE COSTI	-285.342.031	-286.646.490	-285.297.971	-0,02

(*) Nella categoria "Altri costi" sono inseriti gli accantonamenti che in fase di previsione non sono determinabili.

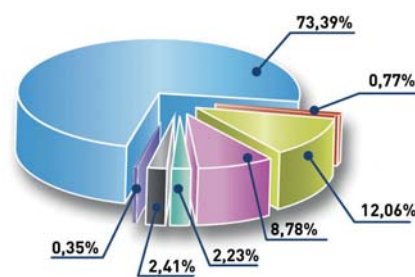
COSTI PREVISIONE 2016

- Prestazioni correnti previdenziali
- Prestazioni correnti assistenziali
- Indennità di cessazione
- Altri costi
- Gestione immobiliare
- Gestione mobiliare
- Indennità di maternità erogate



COSTI PREVISIONE 2017

- Prestazioni correnti previdenziali
- Prestazioni correnti assistenziali
- Indennità di cessazione
- Altri costi
- Gestione immobiliare
- Gestione mobiliare
- Indennità di maternità erogate



LA GESTIONE CORRENTE

Questa gestione, atta a valutare l'equilibrio dell'Ente nello svolgimento della sua attività istituzionale, confronta i ricavi contributivi (con l'esclusione della maternità) e i costi per prestazioni correnti (che comprendono tutte le prestazioni istituzionali con l'esclusione dell'indennità di cessazione e dell'indennità di maternità, collocate nelle rispettive gestioni); in altre parole, la generale capacità della Cassa di far fronte alle uscite correnti di natura previdenziale ed assistenziale attraverso le sole entrate contributive.

Il risultato della gestione corrente da un lato è legato alla dimensione della contribuzione versata dai Notai, per il tramite degli Archivi notarili, in ragione dell'attività svolta (99,76 per cento delle entrate relative alla gestione corrente e 89,72 per cento del totale dei ricavi previsti nel 2017) e, dall'altro, all'entità delle pensioni (che costituiscono il 98,34 per cento delle prestazioni correnti generali e il 72,93 per cento del totale dei costi previsti del 2017).

In particolare si rileva che la contribuzione corrente è prevista per il 2017 in 277,411 milioni di euro (incremento del 6,99 per cento rispetto alle previsioni iniziali dell'esercizio in corso) in virtù di un atteso montante repertoriale 2017 lievemente superiore (+1% circa) rispetto alle proiezioni 2016.

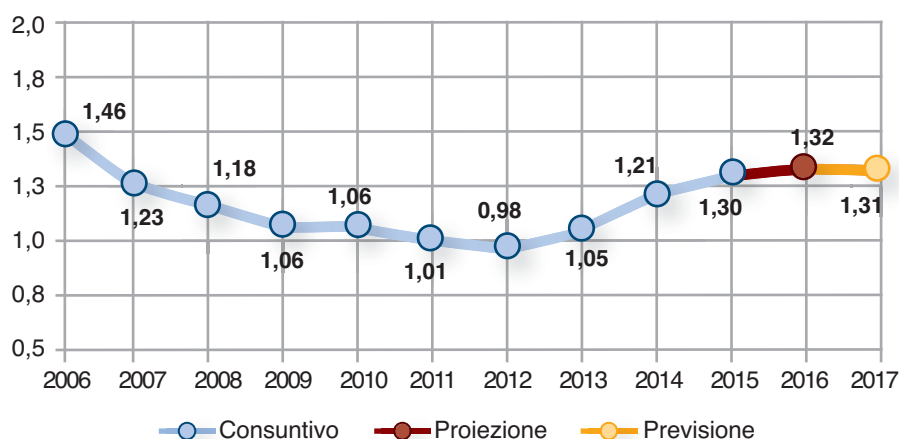
Anche le prestazioni correnti complessive (previdenziali e assistenziali insieme), quantificate in totali 211,585 milioni di euro, risultano aumentate (+0,47 per cento rispetto alle previsioni iniziali 2016), ma in misura decisamente meno incisiva; quest'ultimo andamento è fondamentalmente da correlare alla dinamica assunta dagli oneri di quiescenza che verranno presumibilmente rilevati a fine esercizio 2017 per un valore pari a 208,080 milioni di euro.

GESTIONE CORRENTE	Previsione 2016	Proiezione 2016	Previsione 2017	Diff. % PREV 2017/2016
Contributi previdenziali	259.287.985	274.807.663	277.411.000	6,99
Prestazioni correnti previdenziali	-208.500.000	-205.386.609	-209.380.000	0,42
Saldo della gestione corrente previdenziale	50.787.985	69.421.054	68.031.000	33,95
Prestazioni correnti assistenziali	-2.105.000	-2.055.000	-2.205.000	4,75
SALDO GENERALE DELLA GESTIONE CORRENTE	48.682.985	67.366.054	65.826.000	35,21

In considerazione dei valori previsti per il prossimo esercizio, l'indice generale della gestione corrente sarà pari a 1,31, per un saldo netto tra contributi e prestazioni (previdenziali e assistenziali) pari a 65,826 milioni di euro (contro 67,366 milioni di euro stimati nelle proiezioni finali del corrente esercizio).

ESERCIZIO	Contributi previdenziali	Prestazioni correnti previdenziali	Saldo della gestione previdenziale	Prestazioni correnti assistenziali	Saldo gestione corrente
2006	238.424.85	-154.993.477	83.431.380	-8.776.948	74.654.432
2007	209.930.21	-162.056.708	47.873.504	-8.381.091	39.492.413
2008	209.754.65	-168.587.063	41.167.596	-9.516.911	31.650.685
2009	198.768.80	-175.041.025	23.727.782	-12.121.593	11.606.189
2010	204.077.49	-179.607.460	24.470.037	-12.168.004	12.302.033
2011	196.698.85	-181.006.079	15.692.775	-13.162.164	2.530.611
2012	196.533.10	-185.269.432	11.263.672	-15.923.975	-4.660.303
2013	215.819.99	-192.049.690	23.770.308	-12.789.924	10.980.384
2014	253.119.44	-198.405.445	54.714.001	-10.829.574	43.884.427
2015	264.593.08	-202.161.667	62.431.417	-2.093.428	60.337.989
2016	274.807.66	-205.386.609	69.421.054	-2.055.000	67.366.054
2017	277.411.00	-209.380.000	68.031.000	-2.205.000	65.826.000

INDICI DI EQUILIBRIO GENERALE DELLA GESTIONE CORRENTE



Nell'ambito della gestione corrente è stata identificata in maniera puntuale la differenza generata dalla contrapposizione dei contributi correnti con le sole uscite previdenziali (pensioni, liquidazione in capitale e assegni di integrazione), ossia il saldo della gestione corrente previdenziale che, stimiamo, si attesterà nel 2017 sui 68,031 milioni di euro, contro un saldo quantificato nella proiezione 2016 in 69,421 milioni di euro. L'indice di equilibrio della gestione corrente previdenziale per il 2017 sarà pertanto pari ad 1,32.

INDICI DI EQUILIBRIO DELLA GESTIONE CORRENTE PREVIDENZIALE



LA GESTIONE MATERNITÀ

Il saldo della gestione maternità per il prossimo esercizio è previsto in 210.000 euro.

GESTIONE MATERNITÀ	Previsione 2016	Proiezione 2016	Previsione 2017	Diff. % PREV 2017/2016
Maternità (D.Lgs. 26/03/2001, n.151):				
Contributi indennità di maternità - ricavi	1.191.000	1.187.250	1.210.000	1,60
Indennità di maternità - costi	-1.000.000	-1.000.000	-1.000.000	-
SALDO DELLA GESTIONE MATERNITÀ	191.000	187.250	210.000	9,95

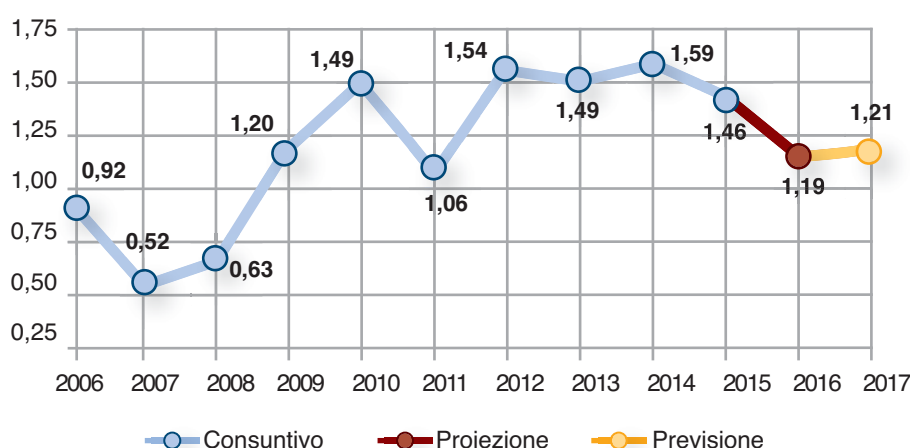
L'entrata contributiva della gestione in esame è legata al numero dei professionisti presenti al 1° gennaio e all'ammontare del contributo unitario (pari ad euro 250,00 dall'anno 2009).

La previsione del gettito contributivo relativo al prossimo esercizio viene fissato, pertanto, in 1.210.000 euro.

La stima della spesa istituzionale, in considerazione dei valori consuntivi rilevati negli ultimi anni, viene mantenuta in 1.000.000 euro. La valutazione tiene conto sia del numero medio dei beneficiari delle indennità registrato negli ultimi cinque anni sia dell'importo massimo erogabile per ogni prestazione.

Si ricorda che la Legge n. 289/2003, oltre a rivedere alcuni requisiti per la concessione delle prestazioni in argomento, ne ha fissato anche il tetto massimo (pari ad un quintuplo dell'80% di cinque mensilità del salario minimo giornaliero stabilito dal D.L. n. 402/81). Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito inoltre di mantenere invariato il massimale fissato dalla nuova normativa, corrispondente a 24.793,60 euro per il 2016 (misura equivalente al 2015).

INDICI DI EQUILIBRIO DELLA GESTIONE MATERNITÀ



LA GESTIONE PATRIMONIALE

In questa sezione sono raccolti i ricavi lordi della gestione immobiliare e mobiliare contrapposti ai relativi costi, nonché agli oneri per le indennità di cessazione. Il risultato economico netto della gestione è influenzato, naturalmente, sia dagli andamenti dei mercati che dai provvedimenti di natura economica e fiscale che potrebbero modificare il quadro normativo di riferimento.

Il risultato della gestione patrimoniale viene quantificato nel suo complesso in -19,679 milioni di euro facendo rilevare un lieve miglioramento (6,07 per cento) rispetto alla previsione iniziale 2016 (-20,950 milioni di euro). Tale andamento è dovuto principalmente alla contrazione dei costi previsti nel 2016 per le indennità di cessazione (-8,14 per cento) e alla contestuale diminuzione dei ricavi netti patrimoniali (-10,78 per cento).

Nella previsione 2017 i ricavi patrimoniali lordi, quantificati complessivamente in 27,977 milioni di euro (comprese le eccedenze da alienazione immobili), al netto dei costi di diretta imputazione (totale 13,256 milioni di euro), consentiranno quindi solo parzialmente la copertura delle spese delle indennità di cessazione e degli interessi ad essa collegati (spese quantificate rispettivamente in 33,5 milioni di euro e 0,900 milioni di euro).

Le entrate lorde inerenti il patrimonio immobiliare, commisurate in 10,680 milioni di euro, sono previste in aumento del 5,23 per cento rispetto alla stima iniziale del 2016, in seguito all'incremento della previsione 2017 della voce "affitti di immobili" (+0,540 milioni di euro).

In sensibile diminuzione, sempre rispetto alle stime iniziali dell'esercizio corrente, risultano essere invece le previsioni dei ricavi del comparto mobiliare (attesi nel 2017 in 17,297 milioni di euro contro 19,997 milioni di euro nel 2016), alla luce della perdurante riduzione dei tassi di rendimento nonché della minore prevedibilità dei proventi attesi, avendo incrementato gli investimenti nel comparto del risparmio gestito, in conformità con la costante attività orientata alla diversificazione del rischio e con quanto indicato nell'ambito delle linee guida della ALM.

Come già accennato gli oneri relativi alla gestione patrimoniale sono quantificati complessivamente in 13,256 milioni di euro e fanno rilevare un decremento (-2,86 per cento) rispetto alle previsioni iniziali dell'esercizio corrente. I costi per il settore immobiliare vengono fissati in 6,373 milioni di euro (- 5,35 per cento rispetto alla previsione iniziale 2016), mentre quelli riguardanti il comparto mobiliare sono quantificati in 6,883 milioni di euro, rimanendo sostanzialmente invariati rispetto alle previsioni relative all'anno precedente (-0,43 per cento rispetto alle stime iniziali 2016).

Il saldo della gestione patrimoniale, previsto per il 2017 in -19,679 milioni di euro, è stato pertanto formulato tenendo conto dell'attuale scenario congiunturale interno ed internazionale, dell'*asset allocation* della Cassa e dell'andamento stimato dei costi per le indennità di cessazione.

GESTIONE PATRIMONIALE	Previsione 2016	Proiezione 2016	Previsione 2017	Diff. % PREV 2017/2016
Ricavi lordi di gestione immobiliare	10.150.000	10.141.971	10.680.450	5,23
Ricavi lordi di gestione mobiliare	19.996.500	15.493.180	17.296.500	-13,50
Totale ricavi lordi				
"Gestione patrimoniale"	30.146.500	25.635.151	27.976.950	-7,20
Costi relativi alla gestione immobiliare	-6.733.900	-6.689.954	-6.373.400	-5,35
Costi relativi alla gestione mobiliare	-6.913.000	-8.450.951	-6.883.000	-0,43
Indennità di cessazione	-37.450.000	-33.122.106	-34.400.000	-8,14
Totale costi				
"Gestione patrimoniale"	-51.096.900	-48.263.011	-47.656.400	-6,73
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE	-20.950.400	-22.627.860	-19.679.450	-6,07

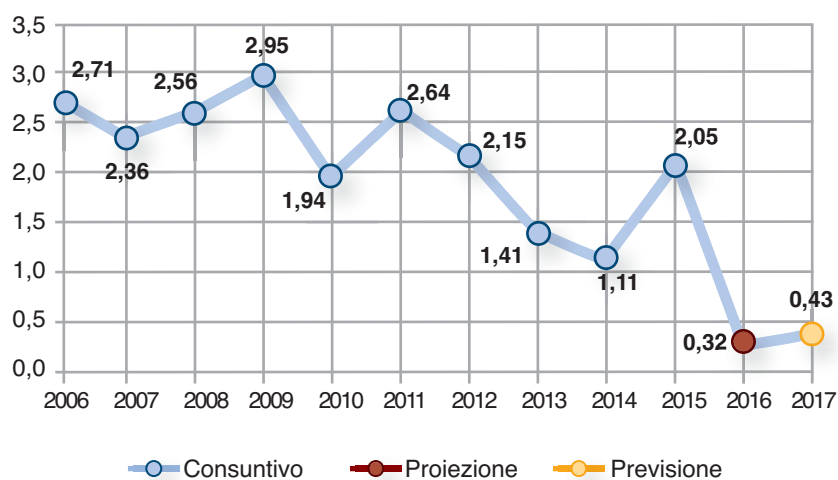
L'onere previsto per le "Indennità di cessazione", come più volte evidenziato, non è considerato un elemento previdenziale corrente, ma piuttosto una spesa istituzionale correlata agli anni di esercizio professionale del Notaio che, pertanto, trova la sua copertura economico-finanziaria nelle rendite derivanti dai contributi capitalizzati.

L'andamento delle rendite nette del patrimonio investito, a copertura delle indennità di cessazione, trova rappresentazione nell'indice della gestione patrimoniale (vedi grafico seguente); tale indice, che in proiezione 2016 è pari a 0,32, nel prossimo esercizio 2017, presumibilmente, si attesterà a 0,43, evidenziando una copertura più ampia delle rendite immobiliari e mobiliari degli oneri per la cessazione.

Alla luce della perdurante presenza di tassi di rendimento negativi, nonché delle indicazioni pervenute dai Ministeri vigilanti, gli Organi della Cassa stanno valutando eventuali interventi economico/previdenziali che possano consentire di riportare in equilibrio la gestione in esame.

Gli indici della gestione patrimoniale sono stati ricalcolati in seguito alla riclassificazione delle "Spese pluriennali immobili" e alla loro inclusione nell'ambito dei costi propri della gestione in argomento.

INDICI DI EQUILIBRIO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE
 (rendita netta "Gestione patrimoniale/Indennità di cessazione")



Il Presidente del CNN Salvatore Lombardo, il Presidente del Comitato esecutivo del Congresso Nicola Marino, il Presidente del Comitato Ordinatore dei Congressi Enrico Sironi con il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato Mario Mistretta.



Revisione della spesa pubblica

CONSULTA: ALLE CASSE I RISPARMI DELLA SPENDING REVIEW

Avv. Onofrio Spinoso

(Ufficio Legale)



L'Avvocato Onofrio Spinoso

Con la sentenza n. 7 del 2017 la Corte costituzionale ha ritenuto fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 8, comma 3, del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 (recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario"), convertito con modificazioni dall'art. 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135, nella parte in cui prevede che le somme derivanti dalle riduzioni di spesa ivi previste siano versate annualmente dalle Casse di previdenza dei liberi professionisti ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato.

In particolare la norma censurata imponeva alle Casse professionali privatizzate, in forza della loro inclusione nell'elenco delle "Pubbliche Amministrazioni" (predisposto annualmente dall'ISTAT, ai sensi dell'art. 1, co. 2, della legge 30 dicembre 2009, n. 196), di adottare interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa per consumi intermedi (in pratica, le proprie spese di funzionamento) in modo da assicurare

risparmi corrispondenti al 5 per cento per il 2012 ed al 10 per cento dal 2013 (rispetto ai livelli del 2010), nonché di riversare annualmente tali risparmi di spesa al bilancio dello Stato.

La questione incidentale di legittimità costituzionale era stata sollevata con ordinanza n. 2756 del 4 giugno 2015, dalla IV sezione del Consiglio di Stato sotto il profilo della violazione degli artt. 2, 3, 23, 35, 36, 38, 53 e 97 Cost.

La sezione era stata investita dell'appello proposto dalla Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti e da due iscritti alla Cassa in proprio, avverso la sentenza del Tar Lazio – Roma n. 6103 del 18 giugno 2013, che aveva rigettato il ricorso avverso i provvedimenti ministeriali applicativi dell'art. 8 cit.

Il Supremo Consesso amministrativo, precisate le ragioni di rilevanza della questione, aveva ritenuto, quanto alla non manifesta infondatezza, che:

- a) l'art. 8, comma 3, del D.L. n. 95 del 2012, imponendo un versamento obbligatorio in favore dello Stato di parte delle somme frutto dei contributi versati dagli iscritti, finiva con il distrarre dette somme, in dotazione alle Casse previdenziali, dalla loro causa tipica e dalla ragione, normativamente prevista, che ne legittima l'imposizione. La distrazione dal perseguimento delle finalità che sono alla base dell'imposizione coattiva integrava la violazione dell'art. 23 Cost., in quanto il potere impositivo attribuito alle Casse verso i propri iscritti sarebbe legato al perseguimento delle predette finalità e non potrebbe essere vanificato destinando parte delle risorse ad esigenze generali di finanza pubblica;
- b) la disposizione censurata contrastava con gli artt. 35, 36 e 38, comma 2, Cost., poiché, sottraendo parte dei contributi alle Casse, il legislatore incideva sulla misura del trattamento pensionistico, da intendersi anche come "retribuzione differita" e contravveniva all'esigenza di assicurare mezzi adeguati alle esigenze connesse alla vecchiaia del lavoratore;

- c) l'art. 8, comma 3, cit., si poneva in conflitto con l'art. 2 Cost., in quanto il prelievo inciderebbe irragionevolmente sull'autonomia degli enti, oltre che sulla disponibilità e sulla destinazione di somme derivanti dalle contribuzioni dei propri iscritti. Più, in particolare, mentre il prelievo si sarebbe dovuto considerare rispondente a logica per le Amministrazioni Pubbliche (finanziate dallo Stato), per le Casse previdenziali, deputate alla gestione della previdenza in regime di autofinanziamento, esso avrebbe dovuto qualificarsi come ingiustificato, siccome in contrasto con le finalità istituzionali delle stesse. Esso inciderebbe altresì, sul principio di buon andamento delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 97, posto che non realizzava alcuna economicità dell'azione amministrativa, e determinava altresì una distrazione di somme dalla loro finalità tipica;
- d) la norma violava gli artt. 3 e 53 Cost. in quanto, dovendosi i contributi versati dagli iscritti ritenere sostanzialmente assimilabili ai tributi, il prelievo corrispondente al versamento imposto alle Casse, stabilito in una percentuale fissa in relazione alla spesa per consumi intermedi dell'anno 2010, non teneva in considerazione né la capacità contributiva del soggetto, né qualsivoglia criterio di progressività, in ciò determinando altresì sia una disparità di trattamento tra soggetti destinatari di una medesima percentuale di esazione, indipendentemente dalla loro soggettiva capacità contributiva, sia una palese irragionevolezza della previsione.

L'Alta Corte, prima di esaminare nel merito le sollevate censure, procede anzitutto ad un'ampia ed articolata disamina del quadro normativo di riferimento in cui si trovano ad operare le Casse previdenziali dei liberi professionisti.

Ricorda che “gli enti previdenziali di categoria trasformati da enti pubblici in soggetti di diritto privato (associazioni o fondazioni) ad opera del D.Lgs. n. 509/1994 (nonché gli enti previdenziali costituiti ex D. Lgs. n. 103/1996 per i professionisti iscritti agli Albi ma privi di una cassa previdenziale di categoria)” godono oggi di autonomia gestionale, organizzativa e contabile nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge, il primo dei quali consiste nel garantire l'equilibrio di bilancio e la sostenibilità delle gestioni – attraverso manovre sull'entrata e sulla spesa – nel medio-lungo periodo. Principio cui fa da corollario l'obbligo per gli enti in parola di provvedere al pagamento delle pensioni ai propri iscritti esclusivamente attraverso le entrate contributive degli iscritti e quelle derivanti dalla gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare, restando esclusa ogni forma di finanziamento pubblico, sia esso diretto o indiretto. Sin dall'inizio infatti il legislatore ha disegnato la previdenza delle categorie professionali come una previdenza destinata a camminare sulle sue gambe, senza alcun sussidio “esterno” da parte della collettività generale. La legge vieta ogni forma di sostegno pubblico e solo i versamenti degli iscritti (assieme agli investimenti delle somme così acquisite) permettono alle Casse dei professionisti (le “loro” Casse, appunto) di rispettare i rigorosi parametri legislativi di sostenibilità e di equilibrio economico-finanziario che la stessa legge impone.

La Corte richiama perciò la propria decisione n. 248/1997 nella quale aveva chiarito che la trasformazione degli enti previdenziali da pubblici a privati prevista dal D.Lgs. n.509/1994 aveva comportato solo “una modifica degli strumenti di gestione” e una “differente qualificazione giuridica dei soggetti”, ma aveva “lasciato immutato il carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza ed assistenza” in favore degli iscritti, con conseguente obbligo di iscrizione e contribuzione a carico di questi ultimi. Nella sentenza n. 7/2017 il giudice delle leggi sottolinea che il diverso assetto organizzativo degli enti previdenziali privatizzati dev'essere visto in relazione alla scelta operata dal

“ Gli enti previdenziali di categoria godono di autonomia gestionale, organizzativa e contabile ”

“L’assetto organizzativo e finanziario deve essere preservato in modo coerente con l’assunto dell’autosufficienza economica”

legislatore del 1994 di introdurre un sistema previdenziale mutualistico per tali gestioni, in alternativa a quello di tipo solidaristico che informa la gestione previdenziale generale. Negli anni Novanta del secolo scorso il legislatore ha ritenuto che i due sistemi, pubblico e privato, possano coesistere in ragione delle specifiche peculiarità. La Costituzione, osservano i giudici, non prevede l’obbligo di “realizzare un assetto organizzativo autonomo basato sul principio mutualistico” ma “una volta scelta tale soluzione, il relativo assetto organizzativo e finanziario deve essere preservato in modo coerente con l’assunto dell’autosufficienza economica, dell’equilibrio della gestione e del vincolo di destinazione tra contributi e prestazioni”.

Un sistema mutualistico – sottolinea l’Alta Corte – è caratterizzato “dalla corrispondenza fra rischio e contribuzione e da una rigorosa proporzionalità fra contributi e prestazioni previdenziali” e dall’obbligo degli enti privatizzati di erogare i trattamenti pensionistici e assistenziali ricorrendo unicamente alle risorse proprie.

Esaurita la premessa sui segnalati aspetti, il Giudice delle leggi ha anzitutto ritenuto legittima la scelta legislativa di imporre a tutti gli enti inclusi nell’elenco ISTAT (siano essi pubblici o privati) la riduzione dei “consumi intermedi”, perché rientra nel “coordinamento della finanza pubblica” che lo Stato deve assicurare.

Ha invece considerato illegittima la prescrizione inerente all’imposizione del versamento annuale in favore della finanza pubblica da parte delle Casse Previdenziali professionali, perché non conforme al canone della ragionevolezza (art. 3 Cost), violativa dei diritti previdenziali degli iscritti (art. 38 Cost.), non rispettosa del principio del buon andamento della gestione amministrativa degli enti (art. 97).

Più in particolare secondo la Corte:

- a) sotto il profilo della ragionevolezza da intendersi, secondo il costante insegnamento della Corte, quale “proporzionalità dei mezzi prescelti dal legislatore nella sua insindacabile discrezionalità rispetto alle esigenze obiettive da soddisfare o alle finalità che intende perseguire, tenuto conto “delle circostanze e delle limitazioni concretamente sussistenti” (v. *ex plurimis*: Corte Cost., sentt. 1130 del 1988 e 264 del 1996) l’art. 3 Cost. risulta violato per l’incongrua scelta di sacrificare l’interesse istituzionale delle Casse ad un “generico e macro economicamente esiguo impiego nel bilancio statale”;
- b) se, in astratto, sarebbe anche possibile per lo Stato, in momenti di crisi economica, istituire un prelievo straordinario anche nei confronti di enti che si autofinanziano attraverso i contributi degli iscritti, non lo è al contrario imporre un contributo strutturale e continuativo, e senza carattere di eccezionalità, visto che tali enti sono stati privatizzati e devono garantire l’equilibrio tra risorse versate dagli iscritti e prestazioni rese, con esclusione in radice di ogni ausilio pubblico;
- c) ad avviso della Corte, se la prima parte dell’art. 8, comma 3, - nel prevedere misure di contenimento della spesa per i beni intermedi - può anche configurarsi come un efficace strumento di coordinamento della finanza pubblica, la seconda parte – nel destinare il risparmio all’Erario – collide anche con l’art. 97 Cost., in quanto sottrae alle Casse risorse intrinsecamente destinate alla previdenza degli iscritti. Non è tanto l’entità del prelievo – peraltro esiguo in rapporto alla dimensione delle entrate dello Stato – a determinare la non conformità a Costituzione, quanto l’astratta configurazione della norma, che viene a colpire la correlazione tra contributi-prestazioni, nell’ambito della quale si articola “la naturale missione” della Cassa vulnerando l’autosufficienza del proprio sistema previdenziale;

d) in relazione all'art. 38 Cost., in un sistema tendenzialmente ispirato – pur nell'ambito del meccanismo contributivo – alla capitalizzazione dei contributi degli iscritti, l'ingerenza del prelievo statale rischia di minare quegli equilibri che costituiscono elemento indefettibile dell'esperienza previdenziale autonoma; ciò in quanto per effetto della riforma del 1994, le posizioni previdenziali degli iscritti sono collettivamente e singolarmente condizionate dalla regola per cui la prestazione dev'essere resa solo attraverso la contribuzione capitalizzata del destinatario e non attraverso l'impiego delle contribuzioni versate dagli altri iscritti in attività; con assoluta esclusione – a differenza della previdenza dei pubblici dipendenti – di qualsiasi contribuzione a carico dello Stato nel momento in cui il flusso finanziario proveniente dai versamenti contributivi non risulti sufficiente al pagamento delle prestazioni dovute. L'autonomia, infatti, è possibile solo laddove la categoria professionale sia in grado di autogestirsi e garantire ai propri appartenenti adeguata copertura previdenziale, essendo precluso il ricorso alla solidarietà della collettività generale (azionata attraverso la fiscalità).

Nello specifico, ad avviso della Corte, dall'esame del contesto legislativo emerge come la disposizione censurata operi in deroga proprio all'ordinario regime di autonomia delle Casse, in tal modo finendo per alterare il vincolo funzionale tra contributi degli iscritti ed erogazione delle prestazioni previdenziali. Nel caso in esame, la compressione di un principio di sana gestione finanziaria, come quello inerente alla natura mutualistica degli enti privatizzati di cui all'art. 1, D.Lgs. n. 509/1994, non può valutarsi come proporzionato all'alternativa di assicurare un prelievo generico a favore del bilancio dello Stato. Del resto - sottolinea il Giudice delle leggi - le spese di gestione delle Casse privatizzate devono essere ispirate ad economicità e prudenza ("alla logica del più elevato contenimento e della massima efficienza"), dal momento che il finanziamento di tale attività strumentale grava sulle contribuzioni degli iscritti, cosicché ogni spesa eccedente rispetto al necessario finisce per incidere negativamente sul sinallagma macroeconomico tra contribuzioni e prestazioni.

Alla stregua di tali complessive argomentazioni il Giudice delle leggi ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 8, comma 3, D.L. n. 95/2012 in riferimento agli artt. 3, 38 e 97 Cost. nella parte in cui prescrive che le somme derivanti dalle riduzioni di spesa previste da tale norma siano versate annualmente dalle Casse ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, con derivante assorbimento delle altre prospettate censure (essendone divenuto inutile l'esame per effetto dell'annullamento della norma impugnata in base alla ritenuta violazione dei suddetti principali parametri costituzionali).

La Corte Costituzionale è intervenuta unicamente sull'art. 8, comma 3, cit.. Non si è invece pronunciata sull'art. 1, comma 417 dalla legge 27 dicembre 2013, n.147 (legge di stabilità 2014) che ha sostituito l'art. 8 cit. e, con disposizione speciale di carattere sostitutivo, ha dato facoltà alle Casse di assolvere alle disposizioni in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo, effettuando un riversamento forfettario del 15 per cento della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010, a favore dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno.

Quest'ultima norma non è stata oggetto né di censura da parte del giudice "a quo" né tantomeno di declaratoria di illegittimità derivata da parte della Corte, che pure avrebbe potuto applicare la *ratio decidendi* della decisione di incostituzionalità dell'art. 8 cit. e giungere all'accertamento dell'illegittimità costituzionale anche dell'art. 1, comma 417 cit.,

“ La disposizione censurata opera in deroga proprio all'ordinario regime di autonomia delle Casse ”

“È efficace *erga omnes*
la dichiarazione
di incostituzionalità”

in quanto norma analoga o simile all'art. 8 e dunque affetta dallo stesso vizio di costituzionalità. È ben noto infatti che quando, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale di una norma, rileva che vi sono altre norme uguali o analoghe contenute in altre disposizioni legislative non impugnate in quel giudizio, la Corte estende "in via consequenziale" (e dunque opera essa stessa quale giudice "a quo") la dichiarazione di illegittimità costituzionale a tali ultime norme (ciò che le è consentito – in deroga al principio di corrispondenza fra il chiesto e il pronunciato – dall'art. 27 della legge n. 87 del 1953).

La declaratoria di illegittimità costituzionale consequenziale di disposizioni differenti da quelle impugnate, esprime un principio di diritto processuale che è valido per tutte le questioni di legittimità costituzionale previste dal Capo II della predetta legge n. 87, come si desume anche dalla dizione letterale del citato art. 27, come hanno più volte sottolineato sia la dottrina (*ex plurimis*, Silvestri, "La Corte costituzionale italiana e la portata di una dichiarazione di illegittimità costituzionale", in www.cortecostituzionale.it; Martines, *Diritto Costituzionale*, 2011, 556) sia la stessa Corte (tra i casi più notevoli di utilizzo della dichiarazione di illegittimità costituzionale consequenziale si può ricordare la sentenza n. 333 del 2009, in cui la Corte, oltre a dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'art. 517 del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede la facoltà dell'imputato di richiedere al giudice del dibattimento il giudizio abbreviato relativamente al reato concorrente contestato in dibattimento, quando la nuova contestazione concerne un fatto che già risultava dagli atti di indagine al momento di esercizio dell'azione penale, ha dichiarato, "in applicazione dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'art. 516 del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede la facoltà dell'imputato di richiedere al giudice del dibattimento il giudizio abbreviato relativamente al fatto diverso contestato in dibattimento, quando la nuova contestazione concerne un fatto che già risultava dagli atti di indagine al momento di esercizio dell'azione penale").

Né tantomeno la Corte si è espressa su quella che è la vera questione di fondo di tutta la vicenda, ossia la legittimità dell'inserimento delle Casse nell'elenco ISTAT delle Pubbliche Amministrazioni collocate nel conto economico consolidato dello Stato e individuate ai sensi dell'art. 1, comma 3, legge 31 dicembre 2009 n. 196 (con sentenza 9 gennaio 2017 n. 246 il TAR Lazio ha peraltro dichiarato manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale di tale norma). Su questo punto è perciò necessario un intervento legislativo oppure un nuovo pronunciamento della stessa Corte.

Quanto infine ai riflessi applicativi della decisione della Consulta è da rilevare che ai sensi dell'art. 136 Cost. la norma dichiarata incostituzionale "cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione", mentre l'art. 30, terzo comma, della legge n. 87 del 1953 prevede che detta norma dal medesimo giorno "non possa avere applicazione": di qui l'efficacia *erga omnes* della dichiarazione di incostituzionalità. Gli enti privatizzati, sussistendone i presupposti, potranno perciò chiedere la restituzione delle somme versate in esecuzione della norma dichiarata incostituzionale ovvero eccepire la compensazione.

La Cassa incontra i Notai

PREVIDENZA E PATTO GENERAZIONALE

di Mario Mistretta

(Presidente della Cassa Nazionale del Notariato)

La previdenza è un obbligo, una necessità, una opportunità. La sicurezza solidale, che ne è connaturata, diventa valore sociale dove numeri, formule, tassi di sostituzione e di capitalizzazione diventano vita vissuta.

La capacità di accantonare risorse per il tempo in cui si è più fragili è una conquista del XX secolo: la trasformazione degli interessi individuali, degli egoismi soggettivi in una comunità solidale è una eredità da mantenere e irrobustire.

Il 19 maggio 2017 la Cassa Nazionale del Notariato offre ai Notai l'occasione di un incontro sui profili economici e previdenziali della categoria, un incontro che vuole essere l'inizio di un percorso rivolto ad acquisire consapevolezza dei meccanismi di responsabilità solidale nelle dinamiche previdenziali.

Conoscere la previdenza notarile, conoscere i dati economici del mondo notarile costituisce un presupposto necessario per dare tangibile sostenibilità al modello solidaristico che con lungimiranza ci è stato affidato da chi ha costruito e rafforzato una nostra originale via alla protezione pensionistica.

Il mondo nuovo, che si presenta alle nostre intelligenze per essere indagato, compreso e poi trasformato in valori, ci sfida. Sfida la nostra capacità a trasformare il nostro tasso di intelligenza professionale in empatia solidaristica.

Spero che i contenuti che reciprocamente ci daremo, nell'incontro della Cassa con i Notai, ci consentiranno, in una prospettiva olistica, di conoscere per capire, di capire per costruire e di costruire per scegliere.



Il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato, Mario Mistretta



PREVIDENZA IERI, OGGI E DOMANI

di **Grazia Buta e Laretta Casadei**

(Consiglieri della Cassa Nazionale del Notariato)



I Notai Laretta Casadei e Grazia Buta

Gia da qualche tempo abbiamo iniziato a pubblicizzare e a chiedere a tutti voi un “*save the date*” per Venerdì **19 maggio 2017** per un convegno-incontro che la Cassa Nazionale del Notariato ha deciso di organizzare sul tema della previdenza.

Si vuole così rispondere all’istanza di una gran parte dei colleghi, per parlare della “nostra” Cassa anche in rapporto agli altri sistemi previdenziali e soprattutto, nel pomeriggio, per incontrare i Notai. Ciò che ha colpito la Cassa o meglio noi suoi consiglieri è stato il fatto che a chiedere a gran voce l’incontro non fossero i Notai prossimi alla pensione ma soprattutto i giovani e comunque i Notai ancora lontani dall’età pensionabile. L’interesse nei confronti delle tematiche previdenziali negli ultimi anni è cresciuto, probabilmente per il lungo periodo di crisi che ha reso più gravoso il pagamento dei contributi e per il timore suscitato dalla campagna mediatica sul pericolo pensione per i giovani degli anni 2000.

Qualunque sia la ragione, tale accresciuto interesse è certamente positivo e la Cassa ha pensato di assecondarlo ed utilizzarlo per diffondere una maggiore cultura previdenziale. L’evento si terrà a Roma al Centro Congressi Piazza di Spagna Via Alibert 5/A. La mattina il Prof. Alessandro Trudda (Università degli studi di Sassari), il Prof. Paolo De Angelis (Università degli Studi di Roma “La Sapienza”) e la Prof.ssa Alessandra Carleo (Università degli Studi Roma Tre), unitamente al Presidente Mario Mistretta parteciperanno alla tavola rotonda moderata dal giornalista Mauro Meazza sul tema della previdenza in genere e di quella della nostra Cassa in particolare. Per far questo gli stessi hanno fatto e faranno degli incontri con noi consiglieri al fine di approfondire il nostro sistema, che rappresenta un *unicum* nello scenario delle Casse Previdenziali e di esaminarlo attraverso la loro lente scientifica.

Alla fine della mattinata presenteremo una indagine statistica sulla nostra categoria ed un interessantissimo studio sulla visione della stessa sul *web*.

L’ulteriore novità è rappresentata dal programma del pomeriggio quando vi sarà il passaggio da “convegno” a “incontro a porte chiuse”. Cassa e Notai si confronteranno in tre tavole rotonde che vedranno sul palco i Notai. Gli argomenti di queste tavole rotonde saranno Assistenza, Previdenza e Conti di gestione dello studio. Le tavole rotonde saranno vivacizzate da relazioni introduttive, interventi programmati e dibattito dalla platea.

Per permettere a tutti di partecipare con una maggiore consapevolezza abbiamo pensato di preparare delle “pillole” di previdenza che invieremo a tutti i colleghi.

Una breve animazione introduttiva seguita da una lezione di circa 15 minuti semplificata da *slides*. Queste brevi lezioni non potranno certo essere esaurienti per l’auspicata crescita di cultura previdenziale della categoria ma rappresentano senz’altro un primo passo per conoscere il nostro sistema e la nostra Cassa. Auspichiamo possano essere l’inizio di un percorso che continuerà con *master* previdenziali offerti alla categoria e che potranno essere utilizzati anche da chi vuole in futuro ricoprire la carica di consigliere. Ci stiamo impegnando molto in questo progetto e speriamo che con la presenza o comunque con una partecipazione consapevole tutti i Notai sappiano sfruttare questa occasione, la prima che viene offerta loro.

L'identità notarile

LA SOLIDARIETÀ MUTUALISTICA SOSTENIBILE

di **Roberto Montali**

(Consigliere della Cassa Nazionale del Notariato)

Primavera di previdenza. Non è il titolo di un cortometraggio da evitare né uno *slogan* per una campagna a favore di classi meno fortunate. È, semplicemente ma democraticamente, quanto il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione tutto della Cassa Nazionale del Notariato hanno ideato, pensato e fortemente voluto, per la Categoria e per fare il punto sullo stato di salute dell'Ente che amministra il presente ed il futuro di tutti i Notai italiani.

Grande progetto quello di un incontro con tutta la Categoria, preparato, nelle intenzioni, da riunioni territoriali, incontro dove si potrà e si dovrà parlare, con chiarezza ma anche con rigore, della situazione dei nostri contributi e sulle prospettive delle nostre pensioni. Una giornata intera, a Roma, in primavera, tutta per la Cassa e per parlare di come è e come si vorrebbe che fosse, su come agisce e come vorremmo che si muovesse.

Il tutto tenendo ferma quella bandiera che garrisce, orgogliosa e solitaria, da cento anni e che si riassume nelle parole identità notarile e solidarietà mutualistica sostenibile.

La nostra Cassa sta bene e chi l'ha governata ha saputo conservare le vele a favore di vento tant'è che il bilancio attuale di prospettiva cinquantennale, voluto dagli Organi Vigilanti, ha dato esiti lusinghieri e di assoluta tenuta del sistema, risultando la Cassa Nazionale del Notariato, tra le Casse cc.dd. mature, probabilmente, la migliore.

Ma le insidie potrebbero essere dietro l'angolo giacchè tutto il bilancio della nostra come delle altre Casse si basa su sottili equilibri tra entrate ed uscite, in un percorso ormai reso angusto e senza vie di fuga laterali da dettati normativi sempre più rigidi che impongono il quanto, il dove ed il come investire, che chiedono tanto, a volte troppo, a fronte di divieti spesso assoluti e, molte volte, incomprensibili, quale quello che impedisce di fatto la disponibilità economica delle riserve.

Si potrebbe obiettare che ciò è dovuto a richiesta di sicurezza ma ove la sicurezza richiesta congela l'operatività si passa nel campo dell'immobilismo!

Dicevamo rapporto tra entrate ed uscite.

Tra le entrate la voce di gran lunga primaria è data dalle contribuzioni dei Notai in esercizio, contribuzioni che, in una fase storica di contrazione di negoziazioni e di redditi individuali, hanno visto la lancetta delle aliquote di prelievo assumere un livello alto, necessariamente alto ma che comincia, specie per i più giovani, ad assumere l'evidenza di un peso considerato assai gravoso, in molti casi ritenuto iniquo.

Date queste premesse, in futuro, qualunque possa essere lo scenario in cui il Notariato andrà a posizionarsi e ad operare, le aliquote non potranno, assolutamente, continuare a salire. Auspicabile che possano scendere ma, sicuramente, non potranno salire, pena la possibile disobbedienza contributiva ed una guerra generazionale di cui il Notariato italiano non sente certo il bisogno.

Detto delle entrate, passiamo a parlare delle uscite, in cui fanno la parte del leone indennità di cessazione e, soprattutto, pensioni.

La sponda assistenziale, in questo periodo difficile e di crollo di repertori e di redditi, è stata, infatti, quasi completamente azzerata e la stessa indennità di cessazione, con una decisione lacerante e non certo presa a cuor leggero dalla precedente Consiliatura, ove a favore di soggetto pensionato under 75 è stata sottoposta a rateizzazione.



Il Notaio Roberto Montali

“ Tutti i Notai d'Italia sono chiamati a confrontarsi senza precedenti sui temi previdenziali ”

Dicevo che il bilancio attuariale a 50 anni va bene e che la sostenibilità del sistema è garantita ma, *rebus sic stantibus*, con gli attuali equilibri, con gli ingressi e le uscite dalla categoria fisiologici per concorsi ed età, se però il numero dei Notai aumentasse oltre ogni logica se non quella dell'invidia sociale e se la fase economica attuale di assoluta stagnazione dovesse continuare con ostinazione, cosa potrebbe accadere ai conti della Cassa, cosa sarebbe dei suoi attuali, virtuosi, equilibri?

Questi discorsi il Presidente Mistretta e tutti noi eletti a questo incarico, stimolante e difficile nel contempo, di Consiglieri della nostra Cassa professionale non vogliamo pronunciarli ed ascoltarli solo tra le mura di via Flaminia 160 ma vogliamo che tutti i Notai d'Italia ne possano, se vogliono, parlare in una giornata dedicata a questi problemi.

In tempi non così remoti i problemi della Cassa venivano relegati in un Forum, all'interno del Congresso Nazionale del Notariato, quasi sempre snobbato e per pochi, valorosi, eletti.

Ora che la crisi ha riportato i problemi previdenziali al centro delle attenzioni, anche dei più “distratti”, è giusto che se ne parli in una assise dedicata e monotematica.

Sono e siamo convinti che tanti saranno i Colleghi che parteciperanno a questo Congresso della Cassa in primavera: vorrei e vorremmo raccomandare solo una cosa, di partecipare ed intervenire con assoluta onestà e libertà intellettuale, senza preconcetti o idee assolute da provare.

Bisognerebbe, prima, ascoltare e poi confrontarsi, in libertà e riconoscendo anche le altrui opinioni, se corrette ed obiettivamente sostenibili.

Bisognerebbe mantenere un dibattito di testa e non di pancia, privilegiando dati e prospettive rispetto al proprio ego ed alla propria utilità personale.

Bisognerebbe parlare in pubblico e, magari, tacere in privato piuttosto che rimanere muti in questa stimolante occasione per poi recriminare, magari, nel proprio distretto o nel proprio Studio o nella propria abitazione.

È un momento delicato per tutta la società italiana e per il Notariato che ne è, da oltre un secolo, affidabile termometro e paziente barometro ma sono sicuro che, come sempre, sapremo vincere questa ennesima battaglia, forti dei nostri valori, fieri dei nostri principi ed orgogliosi dei nostri risultati.

Equilibrio previdenziale e gestionale

LE REGOLE DI ELABORAZIONE E I PRINCIPALI RISULTATI DELL'ULTIMO BILANCIO TECNICO

di **Pierluigi Bontempi**

(Quadro settore "Contributi e Affari Generali" della Cassa Nazionale del Notariato)

Per il buon funzionamento di un ente di previdenza è indispensabile valutare periodicamente la situazione tecnico-finanziaria pluriennale per stabilire, con anticipo, l'esistenza dell'equilibrio previdenziale e gestionale.

Tale situazione è accertata grazie all'elaborazione del bilancio tecnico che costituisce un'operazione essenziale per la vita delle Casse previdenziali privatizzate, da compiersi periodicamente, a regolari intervalli di tempo, non superiori a tre anni come stabilito dalla normativa di riferimento.

L'importanza del bilancio tecnico come strumento di previsione è chiaramente desumibile dal testo del decreto legislativo 509/1994 ed in particolare nell'articolo 2 comma 2, il quale stabilisce che "la gestione economico-finanziaria deve assicurare l'equilibrio di bilancio mediante l'adozione di provvedimenti coerenti alle indicazioni risultanti dal bilancio tecnico da redigersi con periodicità almeno triennale". Gli stessi Organi di vigilanza delle Casse professionali hanno maturato, nel tempo, la decisione di dotare gli stessi enti di specifiche istruzioni per la stesura di tali documenti di previsione; tra gli intenti perseguiti, anche quello di garantire una maggiore uniformità nei metodi di elaborazione delle proiezioni e, soprattutto, nelle delicate scelte dei parametri economici, demografici e finanziari che fortemente condizionano i risultati dei bilanci.

Con il decreto 29 novembre 2007 il Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali porta a compimento tale obiettivo e cristallizza i nuovi criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori di previdenza delle forme di previdenza obbligatoria. Nell'articolo n. 3 il legislatore stabilisce che "le ipotesi economiche, demografiche e finanziarie che gli enti devono assumere per l'elaborazione delle proiezioni" debbano tenere conto di adeguati e prudenziali parametri.

In particolare, gli andamenti della numerosità dei contribuenti e del reddito medio imponibile ai fini dell'applicazione del contributo soggettivo evolvono in linea, rispettivamente, con il "tasso di sviluppo dell'occupazione complessiva" e con quello della "produttività media del lavoro a livello nazionale"; le probabilità di morte, stimate sulla collettività degli assicurati iscritti all'ente, devono essere aggiornate nel tempo in funzione dell'aumento atteso della speranza di vita e in ogni caso non essere inferiori a quanto ipotizzato nelle più recenti previsioni della popolazione italiana elaborate dall'Istituto Nazionale di Statistica.

La Cassa Nazionale del Notariato redige un bilancio tecnico che si può definire sostanzialmente *standard* in quanto recepisce in blocco le indicazioni ministeriali salvo in materia di sviluppo degli onorari (nel breve periodo) e di numerosità degli iscritti.

Utilizzando l'opportunità concessa dallo stesso legislatore nell'art.2 del decreto, la Cassa, che presenta alcuni elementi di specificità tali da rendere l'utilizzo di alcune ipotesi del citato art.3 non appropriate e poco prudenziali, sviluppa le previsioni cinquantennali utilizzando indicazioni differenti.

Con riferimento alla previsione dell'andamento dei contribuenti non utilizza, quindi, come parametro di riferimento il "tasso di sviluppo dell'occupazione complessiva" essendo la popolazione notarile stabilita da un apposito decreto ministeriale. Allo stesso modo, con riferimento alle proiezioni degli onorari di repertorio, l'attuario della Cassa



Il Dott. Pierluigi Bontempi

“ Il saldo previdenziale deve essere inteso come differenza algebrica tra contributi e pensioni ”

utilizza il PIL come parametro di orientamento in luogo della “produttività media del lavoro a livello nazionale”. Il Repertorio Notarile, infatti, risulta essere più correlato alla ricchezza prodotta dal Paese e l'eventuale uso del criterio ministeriale condizionerebbe i molteplici risultati delle proiezioni attuariali.

Dalla previsione della grandezza degli onorari di repertorio discende, attraverso l'applicazione delle aliquote previdenziali vigenti, quella delle entrate contributive.

Nell'ambito delle spese le previsioni degli oneri per le pensioni sono ottenute mediante le proiezioni demografiche della collettività ed in base agli importi previsti dal regolamento. Le ipotesi demografiche, quali le frequenze di pensionamento e la probabilità di morte sono stimate sulla collettività degli assicurati iscritti all'ente. Come già rilevato, in riferimento alla probabilità di morte, il D.M. del 29 novembre 2007 prevede che debbano essere aggiornate nel tempo in funzione dell'aumento atteso della speranza di vita. Tale aumento deve essere valutato secondo criteri di prudenzialità sulla base delle indicazioni desumibili dell'esperienza passata e, in ogni caso, deve risultare non inferiore a quanto ipotizzato nelle più recenti previsioni della popolazione italiane elaborate dall'Istat.

La stima delle pensioni e dell'entrata contributiva costituisce uno snodo importante per la redazione del bilancio tecnico attuariale. Non solo per la rilevanza economica nell'ambito della struttura del bilancio stesso. A queste poste, infatti, è dovuta la consistenza del cosiddetto saldo previdenziale inteso, appunto, come differenza algebrica tra contributi e pensioni. Tale saldo, che rimane il primo indicatore di salute di un ente previdenziale, è stato preteso dal legislatore con la legge n.214 del 2011 (riforma Monti) ed esplicitato per la prima volta in un bilancio tecnico straordinario (con dati aggiornati al 31.12.2011) in proiezione cinquantennale al fine di testare il grado di salute e di equilibrio delle Casse.

Nel bilancio tecnico della Cassa del Notariato, inoltre, l'entrata contributiva influenza la misura di alcune spese istituzionali, sia direttamente (quale l'aggio di riscossione) che indirettamente per effetto del Regolamento statutario (alcune prestazioni crescono infatti non solo per ragioni demografiche, ma anche per effetto degli aggiornamenti economici legati appunto alla dinamica dei repertori e/o della contribuzione).

Le previsioni delle altre prestazioni sono basate sull'anno base di riferimento della proiezione. Vengono, infatti, ipotizzate crescenti secondo l'inflazione indicata dal Ministero. L'indennità di cessazione è calcolata in funzione del numero e dell'anzianità di servizio dei nuovi cessati dalla professione.

Crescono secondo l'inflazione anche le spese di gestione dell'ente (organi amministrativi, compensi professionali, materiali di consumo, utenze e oneri relativi al personale).

La scelta del giusto parametro e della relativa misura rimane, quindi, un momento delicato per la redazione del bilancio attuariale. Un'entrata o una spesa non proporzionalmente stimata potrebbe influenzare la misura dei saldi tecnici di gestione e, di conseguenza, la grandezza delle riserve patrimoniali. Tale ultima posta, l'unica non economica nel documento in esame, riveste a sua volta una grande importanza ai fini della risultanze del bilancio tecnico. Dalla prevista grandezza del patrimonio derivano, infatti, le previsioni delle “entrate patrimoniali” annue (nel bilancio tecnico valutate nella misura dell'1% netto annuo del patrimonio medesimo) le quali concorrono, assieme alla contribuzione e nel rispetto del sistema tecnico di gestione adottato dalla Cassa del Notariato, alla copertura degli oneri istituzionali ed, in particolare, della prestazione dell'indennità di cessazione.

Non solo.

Le riserve patrimoniali sono utilizzate per definire, in ognuno dei cinquanta anni oggetto della previsione, un importante indicatore del bilancio tecnico: il “rapporto tra patrimonio e 5 annualità delle pensioni correnti”. In ossequio, infatti, ai precetti contenuti nel decreto n.509/94 il legislatore ha preteso che le Casse privatizzate mantengano nel tempo una riserva legale in misura non inferiore alle cinque annualità delle pensioni in essere e ciò a garanzia degli iscritti e della continuità nell'erogazione delle prestazioni. Come già evidenziato, l'ultimo bilancio tecnico della Cassa Nazionale del Notariato è stato redatto con i dati aggiornati al 31.12.2014 ed osserva il periodo compreso tra il 2015 e l'anno 2064. Il documento in questione è stato elaborato in un'unica versione che recepisce i criteri ministeriali al di fuori dello sviluppo degli onorari per il breve periodo e della numerosità degli iscritti.

In particolare si è tenuto conto della sfavorevole congiuntura economica riguardante la professione notarile per cui si è ipotizzato uno sviluppo degli onorari di repertorio in una misura più contenuta rispetto a quanto previsto dalla Conferenza dei Servizi del 17 luglio 2015 (in cui si sono fissati i parametri di proiezione per il periodo 2020-2060). Si è, ovviamente, tenuto conto della numerosità degli iscritti imposta inderogabilmente pari a 6279 unità a partire dall'anno 2012 (art.12 del D.L. n.1 del 24 gennaio 2012 convertito in Legge il 24 marzo 2012).

Nel medio e lungo periodo, in ossequio ai criteri ministeriali, il repertorio notarile viene invece valutato in costante crescita reale (con variazioni percentuali costantemente al di sopra dei 3 punti) non prevedendo flessioni legate alla ciclicità dell'economia ovvero dei mercati immobiliari. Dall'esame dei dati contenuti nella tavola di proiezione si ricava che i saldi previdenziali non risultano mai negativi in tutto l'arco delle proiezioni. I saldi gestionali (entrate – uscite) risultano sempre positivi con la sola esclusione nell'anno 2018.

Nei cinquanta anni oggetto delle valutazioni, il patrimonio della Cassa si incrementa di quasi cinque volte a moneta corrente, passando dai 1.391,5 milioni di euro nell'anno base di valutazione (2014) ai circa 6.803 milioni del 2064.

Per ultimo, il rapporto tra patrimonio e 5 annualità di pensioni vigenti, rimane sempre superiore all'unità oscillando tra l'1,15 del 2025 e il 2,08 del 2049 confermando, in proiezione, il buono stato di salute della previdenza della Cassa Nazionale del Notariato.

**“ I saldi previdenziali
non risultano mai negativi
nei cinquant'anni
oggetto di valutazione ”**



IL GLOSSARIO

a cura di Brunella Carriero



Il Notaio Brunella Carriero

Aliquota di rendimento nel sistema retributivo

Nel sistema di calcolo retributivo della pensione, è un coefficiente di rendimento, cioè un numero che, ai fini del calcolo della pensione, indica, una volta definita la retribuzione pensionabile, in termini di percentuale della stessa retribuzione pensionabile, l'importo della pensione per ogni anno di contribuzione. Oltre un certo limite della retribuzione pensionabile (il cosiddetto "tetto pensionabile") tale aliquota si riduce progressivamente, rendendo, quindi, meno redditizia la misura della pensione.

Per i Notai, l'art. 18 del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà previsto dall'art. 4 dello Statuto recita testualmente:

Art. 18

1. La pensione mensile spettante al Notaio è stabilita nella somma di lire 4.463.397= fino a dieci anni di esercizio, aumentata di una percentuale del due e settanta per cento per ogni anno di esercizio, anche convenzionalmente riconosciuto, oltre i dieci, fino ad un massimo di altri trenta anni.
2. Il periodo di esercizio che eccede sei mesi si calcola per un anno intero; se uguale o inferiore, si trascura.

Adeguamento della pensione

Rivalutazione annuale delle pensioni in essere in base all'andamento di un parametro economico di riferimento.

Le pensioni venivano tradizionalmente **rivalutate** in linea con la crescita dei redditi degli attivi, in modo da **evitarne l'impoverimento** progressivo rispetto al reddito medio. Le crescenti difficoltà finanziarie hanno, però, spinto molti sistemi **pensionistici**, fra cui quello italiano, ad optare per la meno costosa rivalutazione in linea con l'aumento del costo della vita accertato dall'Istat (indice dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati, FOI), che si limita a mantenere inalterato il potere d'acquisto delle pensioni negli anni successivi alla loro prima erogazione.

Il Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà della Cassa del Notariato prevede la perequazione automatica delle pensioni, di norma, in proporzione alla variazione in aumento dell'indice annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'Istituto nazionale di statistica; tuttavia, si prevede che la variazione percentuale dell'indice ISTAT vada comparata con la variazione percentuale della media individuale dei contributi versati alla Cassa nell'anno precedente e tra i due parametri venga applicato quello che dà luogo alla variazione inferiore.

Art.22

1. Gli importi delle pensioni erogate dalla Cassa sono perequati, a far tempo dal 1° luglio di ogni anno, in proporzione alla variazione in aumento dell'indice annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'Istituto nazionale di statistica.
2. La variazione percentuale dell'indice ISTAT va comparata con la variazione percentuale della media individuale dei contributi versati alla Cassa nell'anno precedente e tra i due parametri viene applicato quello che dà luogo alla variazione inferiore.

3. La variazione dell'indice dei contributi di cui al 2° comma è determinata comparando la media individuale dei contributi dell'anno precedente con quella del secondo anno antecedente, calcolata sul numero dei Notai indicati in tabella al 31 dicembre, a parità di aliquota, senza tenere conto delle variazioni di aliquota contributiva eventualmente intervenute nel periodo.
In ogni caso la perequazione delle prestazioni pensionistiche è esclusa qualora l'importo complessivo dei contributi sia pari o inferiore al complesso delle prestazioni pensionistiche erogate nel medesimo anno.
4. La variazione degli indici e la conseguente percentuale di aumento sono determinate dal Consiglio di amministrazione entro il 31 maggio di ogni anno.
5. Il Consiglio di amministrazione può, con delibera motivata, escludere o limitare l'applicazione del meccanismo di perequazione automatica di cui ai precedenti commi. Il Consiglio di amministrazione può, altresì, adottare deliberazioni di aumento delle pensioni indipendentemente dalla rivalutazione automatica.

Adeguatezza della pensione

Il termine indica la misura in cui un reddito da pensione (importo di pensione) è sufficiente a garantire risorse adeguate per una vita dignitosa e per soddisfare le esigenze della fase della quiescenza. Il principio è posto dall'art. 38 della Costituzione, secondo il quale ...i lavoratori hanno diritto che siano **preveduti** ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione **involontaria**...

Il principale indicatore per misurare l'adeguatezza delle pensioni, comunemente utilizzato, è il tasso di sostituzione, definito come rapporto fra prima rata di pensione e ultima retribuzione (reddito); non meno importante, però, è il livello della pensione.

La pensione dei Notai, nel panorama nazionale, risulta inferiore a quella percepita dai magistrati, ma superiore a quella media erogata dagli altri enti previdenziali **privatizzati**.

Benchmark

Nel linguaggio economico, *benchmarking* sta a significare un metodo basato sul confronto sistematico che permette alle aziende che lo applicano di **compararsi** con le migliori.

Nella finanza, è il parametro oggettivo di riferimento utilizzato per confrontare la *performance* di un portafoglio con l'andamento del mercato e per comunicare il rischio tipico del mercato in cui il portafoglio investe. Per mezzo del **benchmark**, infatti, il **risparmiatore** può valutare i rischi e le opportunità insite negli strumenti d'investimento disponibili sui diversi mercati. Si richiede, quindi, che il **benchmark** sia:

- 1) trasparente (gli indici devono essere calcolati con regole **replicabili** dall'investitore, al fine di anticipare i periodici cambiamenti della composizione degli indici stessi);
- 2) rappresentativo (delle politiche di gestione del portafoglio);
- 3) **replicabile** (con attività **acquistabili** direttamente sul mercato);
- 4) sottostante di contratti derivati (così da permettere una copertura tempestiva dei portafogli e l'abbassamento dei costi di transazione).

Nella previdenza, il *Benchmark* è il parametro di riferimento per valutare e verificare i risultati della gestione finanziaria della forma pensionistica complementare. Il **benchmark** è composto da uno o più indici del mercato finanziario, individuati coerentemente alla politica di investimento adottata dal fondo pensione.

(continua)

PILLOLE MUSICALI

di Enrico Marmocchi

(Notaio in pensione)

“ Il valore terapeutico dell'arte musicale nella cura delle malattie! ”

Oggi la musicoterapia sta facendosi strada a livello scientifico, nel campo delle neuroscienze e della medicina riabilitativa. Nel passato era molto più corporea, rivolta com'era ai mali quotidiani. Come appare da un trattato medico dei primi anni dell'Ottocento del dottor Pietro Lichtenthal(*), il quale considera “degno esperimento d'un medico il ricercare quanta sia la forza dell'arte musicale sull'uomo, e, condotto da ragionamento filosofico, trarne uso talora nella cura delle malattie”.

Tra gli “esperimenti medici” considerati, ne ho scelti alcuni quantomeno curiosi, e al limite della credibilità, se non fosse che il trattato ebbe un grande successo in Germania prima di essere tradotto in italiano, per “le istanze di alcuni celebri Professori di Medicina”.

Il ballo di s. Vito. Bodino dice, come da principio la musica ecciti questi malati a danzare, e come avendo a sazietà danzato, guariscano da siffatta ballomania.

Digestione difficile. Si può presumere che le nostre musiche di tavola e le canzoni di compagnia promuovano la digestione. Questa teoria viene spiegata dal consenso del nervo uditorio col nervo dello stomaco. E siccome la sensibilità di quest'ultimo è spesse volte affievolita, possiamo con fondamento giudicare essere capace la musica di corroborarla.

Spasmi ipocondriaci ed isterici. Bourdelot risanò una donna divenuta isterica e maniaca per l'infedeltà del suo amante, con concerti, ch'ella udiva tre volte al giorno dalla sua stanza senza vedere i sonatori.

Idrofobia. Dessault medico di Bourdeaux assicura essersi servito della musica con gran successo pelle morsicature di cani arrabbiati. E il medesimo l'adoperò pure per la ftisi.

Mania e melanconia. Weikard, Borsieri, Stoll, e la più parte degli autori recenti ne prescrivono l'uso in queste due malattie. Una donna la quale voleva saltare nel fuoco o nell'acqua, fu guarita colla musica d'un violino e col canto, a ciò consigliati da un cappuccino.

Sordità e udito difficile. Il Dottor Holder conobbe un signore sordo, che non intendeva le parole se non quando si sonarono i timpani. Una donna sorda sentiva proferire le parole ogniqualvolta s'accompagnasse il discorso con timpani; onde convenne che suo marito prendesse a servizio un sonatore di timpani.

(*) Trattato dell'influenza della musica sul corpo umano e del suo uso in certe malattie, Milano, presso Giuseppe Maspero, 1811 (l'edizione tedesca è del 1806).

Anno XIII – n. 1 – aprile 2017

Via Flaminia, 160 – 00196 ROMA
Tel. 06.362021 – Fax 06.3201855
www.cassanotariato.it E-mail: cassa@cassanotariato.it

Direttore Responsabile

ALESSANDRO DE DONATO

Comitato di Redazione

BRUNELLA CARRIERO	Capo Redattore
GRAZIA BUTA	Componente
LAURETTA CASADEI	Componente

Consiglio di Amministrazione Cassa Nazionale del Notariato

Presidente

Mario Mistretta

Vice Presidente

Francesco Maria Attaguile

Segretario

Grazia Buta

Consiglieri

Roberto Barone, Bruno Barzellotti, Carlo Bolognini, Giulio Capocasale, Lauretta Casadei, Paola Clarich, Alessandro Corsi, Germano De Cinque, Giulia Fabbrocini, Tommaso Gaeta, Prospero Mobilio, Roberto Montali, Giuseppe Montali, Francesco Giambattista Nardone, Beatrice Simone

Collegio dei Sindaci

Simona Rossi	Presidente
Salvatore Bilardo	Componente
Claudia Trovato	Componente
Adolfo de Rienzi	Componente
Enrico Somma	Componente

Gli articoli e le note, firmati, esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Cassa Nazionale del Notariato, né la redazione del periodico.

Questa pubblicazione semestrale è scaricabile dal sito della Cassa.

Progetto grafico e impaginazione: **Alessia Margiotta** - alessia.margiotta@alice.it

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 135 dell'11 aprile 2005.

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/1996, informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "Bollettino della Cassa del Notariato" e di materiale promozionale relativo alla professione di Notaio. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 13 della succitata legge, i destinatari del "Bollettino della Cassa Nazionale del Notariato" hanno la facoltà di chiedere, oltre che l'aggiornamento dei propri dati, la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco in nostro possesso, mediante comunicazione scritta a "Bollettino Cassa Nazionale del Notariato" presso Cassa Nazionale del Notariato, Via Flaminia n. 160 – 00196 ROMA.

